Istituto Comprensivo
**"Antonio Gramsci"** Aprilia
Anno scolastico 2010 -2011

# APRILIA RACCONTAMI

*immagini, ricordi e segreti di una Città che cresce*

Con il patrocinio:

Comune di Aprilia

Con il Patrocinio del

COMUNE DI APRILIA

ISTITUTO COMPRENSIVO A. GRAMSCI

Anno Scolastico 2010-2011

# APRILIA RACCONTAMI…….

## Immagini, ricordi e segreti di una città che cresce

REALIZZATO DA

CLASSI
1 F , 2 F, 3 F
2 A, 2B, 2C

DOCENTI
Campolmi Margherita
Ciriaco Elena
Fusciello Raffaella
Pedrazzi Barbara
Pedrazzi Cinzia
Procaccioli Alessandro
Zaralli Onorio

DIRIGENTE SCOLASTICO
DOTTORESSA MARIA NOSTRO

ASSESSORATO ALLA CULTURA E ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ASSESORE
Renzi Patricia

IDEAZIONE
Pedrazzi Barbara

COORDINAMENTO
Ciriaco Elena- Pedrazzi Barbara

STAMPA

Si ringraziano il Dirigente Scolastico dott.ssa Maria Nostro, tutto il personale scolastico, gli alunni e le loro famiglie, l'amministrazione comunale, il professore Gente Giacomo, il professore Pasqualone Moreno, la famiglia Ravizza-Garibaldi.

# INTRODUZIONE

Quest'anno alcuni dei nostri professori ci hanno proposto di partecipare ad un progetto su Aprila. All'inizio noi alunni non abbiamo accolto quest'idea con grande partecipazione, per noi si tratta sempre di compiti e questo, come è noto a tutti, non ci può entusiasmare!!!!!!

Poi le cose sono migliorate, ci siamo calati nelle vesti del turista, dello storico, dell'archeologo, del giornalista, del pittore e del fotografo e mano a mano che lavoravamo ci siamo resi conto che la nostra città anche se giovane ha una sua storia molto particolare. Abbiamo scoperto che il nostro territorio è ricco di reperti archeologici e storici, che la popolazione apriliana in passato ha vissuto in altre città e in altri luoghi e ha portato con sé usanze e costumi che poi si sono armoniosamente mescolati e uniti un po' come è successo per l'Unità d'Italia. E proprio a questo proposito ci siamo accorti con grande sorpresa che ad Aprilia sono state scritte delle pagine di storia che non sono importanti solo a livello cittadino ma anche a livello nazionale. Nel nostro territorio infatti riposa Menotti Garibaldi che insieme al padre ha dato un grande contributo alla realizzazione dell'unificazione italiana. Anche noi vogliamo lasciare un ricordo nella storia di Aprilia, questo modesto lavoro si propone proprio questo obiettivo: ricordare la storia di Aprilia affinchè non venga mai dimenticata ma nello stesso tempo vogliamo mostrare la città in modo nuovo e diverso attraverso i nostri occhi, i nostri sentimenti e il nostro modo di viverla.

***APRILIA RACCONTAMI***
***di quando  ero bambina…***
***delle corse in Piazza Roma***
***delle sfilate di Carnevale***
***e della festa patronale.***
***Le tue ferite mi parlano della guerra,***
***della distruzione,***
***della notte.***
***La tua gente mi parla della pace,***
***della ricostruzione e***
***della luce.***
***Raccontami del tuo passato,***
***della mia infanzia…***
***Tu, città del futuro***
***Io, futura speranza.***

Gli alunni della III F

Aprilia, 27 ottobre 2010

Oggi ha inizio il nostro viaggio…….
Questa mattina alle ore 9 e 30 ci siamo recati a visitare una mostra fotografica su Aprilia organizzata dal Comune in occasione dell'inaugurazione della città avvenuta il 29 ottobre del 1937.
Quando siamo arrivati alla sala Manzù ci stavano aspettando l'assessore allo sport Di Maio, l'assessore alle politiche giovanili Luana Caporaso, l'assessore alla cultura Patricia Renzi , lo storico Gildo Felici e l'assessore Luigi Bonadonna.
Ci hanno spiegato brevemente il contenuto della mostra e poi siamo entrati. Stranamente ci siamo comportati molto bene perché eravamo curiosi di vedere la nostra città durante le diverse fasi del suo sviluppo. La foto sulla quale ci siamo soffermati tutti è stata quella che ritraeva Aprilia subito dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Tutto era distrutto, intorno c'erano solo macerie, l'unica costruzione rimasta in piedi era la statuta di San Michele che, nonostante fosse stata colpita, sembrava resistere e proteggere la città. Poi è stato interessante vedere Aprilia prima della guerra, perché c'erano edifici che noi non abbiamo mai visto in quanto non sono stati ricostruiti come la torre civica e il palazzo del fascio.
Lo storico poi ci ha raccontato un aneddoto simpatico sulla statua, ci ha detto che una parte della coda del drago era stata sottratta durante la guerra da un signore che poi ha deciso di restituirla alla città e ora è custodita dal sindaco nella sua stanza in Comune. Speriamo di poterla vedere!!!!!! Nessuno di noi ha avuto il coraggio di fare la domanda ma molti l'hanno pensato:"Come mai il pezzo della coda invece che al sindaco non è stato restituito al suo legittimo proprietario, cioè al drago?????
Un'altra cosa che abbiamo scoperto durante questa visita è che la madrina di Aprilia è Capannori, un bellissimo villaggio rurale in provincia di Siena.
Poi abbiamo altre notizie ma le sveleremo strada facendo. A presto…….

Gli alunni della 2°A

LA PARTENZA

LE CLASSI 2 F E 2 C

UN MOMENTO POETICO…

UNA DELLE FOTO PIU' SUGGESTIVE

Aprilia, 29 ottobre, 2010

Oggi è stata una giornata veramente speciale, perché, come dei veri e propri turisti, abbiamo visitato i monumenti più importanti della nostra città. Siamo partiti a piedi dalla scuola e ci siamo diretti verso la piazza. Ad accoglierci questa volta c'era un'autorità d'eccellenza: il cane del Comune che ci ha fatto subito le feste e ha ricambiato le nostre coccole. Infatti ci ha accompagnati durante tutta la nostra visita e ci ha scortati nella strada del ritorno fino davanti il portone della scuola.
Mentre visitavamo la città ci siamo accorti che si possono fare moltissime scoperte guardando da un'angolatura diversa quello che abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi ma che vediamo senza troppa attenzione.
Ad un certo punto davanti alla chiesa è passato il sindaco, le nostre insegnanti gli hanno illustrato brevemente il progetto su Aprilia, lui sembrava molto contento di questa iniziativa e si è fatto scattare una foto cono noi. In quel momento ci siamo sentiti delle celebrità!!!!!!!
Quando il sindaco si è allontanato abbiamo fatto una piccola pausa e poi abbiamo continuato la nostra visita. Tra i vari monumenti quello che ha attirato di più la nostra attenzione è stato la statua in bronzo di San Michele Arcangelo. Per noi apriliani rappresenta il simbolo della vittoria, della ricostruzione ed è proprio intorno a questa statua che la città di Aprilia ha ricominciato a rinascere e a vivere.

La classe 2 A

IL SINDACO DI APRILIA IN POSA PER UN RICORDO SPECIALE

Un po' di storia……..

La statua dell'Arcangelo fu commissionata al giovane artista Venanzo Crocetti dall'Opera Nazionale Combattenti nel 1936 in onore della città di Aprilia appena fondata. Alta circa tre metri e poggiata su un piedistallo cilindrico di travertino, raffigura San Michele vestito da soldato che impugna la spada con la mano destra e con la sinistra tiene la testa recisa del drago che giace sconfitto ai suoi piedi. Intorno alla base dell'opera sono raffigurate immagini di vita agreste e religiosa che sottolineano la vocazione e lo sviluppo pensato per la città di Aprilia al momento della sua fondazione.

Durante la II Guerra Mondiale, la statua corse il rischio di essere distrutta, essendo stata inclusa nel novero dei manufatti di bronzo destinati ad essere consegnati all'industria bellica. Ma era destino che il nostro San Michele uscisse indenne dagli eventi militari.
Nel gennaio del 1944, in concomitanza con lo sbarco di Anzio, Aprilia e il suo territorio furono coinvolti nel durissimo scontro tra le truppe angloamericane e quelle tedesche, che si protrasse fino al mese di maggio 1944.
La città fu bombardata, il centro urbano quasi completamente raso al suolo, la popolazione sfollata, il campanile rovinò minato dai tedeschi in ritirata. Di quella tragedia è una reale testimonianza proprio la statua di San Michele, rimasta miracolosamente in piedi durante i combattimenti anche se trapassata da numerosi proiettili.
La statua fu restaurata nel 1991, il 23 Gennaio di quell'anno Venanzo Crocetti era in piazza Roma ad Aprilia, per seguire personalmente lo spostamento del suo San Michele, con lui erano presenti le personalità del comune (dal Sindaco Meddi, al Vice Sindaco Raco, dal geometra Magliocchetti alla professoressa Rosaria Ciacciarelli). Il restauro fu effettuato presso la fonderia Fabris e Folla di Dossobuono in provincia di Verona e non si propose di cancellare i fori lasciati da colpi e schegge che avevano vulnerato la scultura. Crocetti era invece favorevole ad un intervento di ristrutturazione integrale del San Michele e non accettò la scelta presa, provvedendo a un'integrale rifusione dell'opera, in due esemplari, uno collocato a Teramo, l'altro a Roma, presso la sede della fondazione Crocetti. Non si tratta comunque della stessa scultura, in quanto il basamento delle rifusioni è privo dei sette pregevoli bassorilievi, presenti invece nell'originale.
Nel 1936 Crocetti, oltre al San Michele espone alla mostra d'arte italiana a Parigi e alla XX Biennale di Venezia. L'anno dopo in occasione della fondazione di Pomezia scolpì per la chiesa parrocchiale di San Benedetto da Norcia i momenti più significativi della vita del Santo in bassorilievi marmorei collocati sopra l'ingresso del tempio e quattro formelle in bronzo per la porta della chiesa.
Nel 1949 vinse il concorso internazionale per le Porte bronzee della Basilica Vaticana. L'Opera fu inaugurata nel 1964. Dal 1946 al 1955 ottenne la cattedra di scultura all'Accademia di Belle arti di Venezia e dal 1956 al 1963 quella di Firenze. Subito dopo divenne titolare di scultura all'Accademia di Belle arti di Roma. Dopo un lungo percorso lavorativo, a trent'anni esatti dal S. Michele di Aprilia, nel 1966, il Papa Paolo VI inaugura in San Pietro la porta dei Scramenti di Crocetti.

Per capire meglio il lavoro di Crocetti nella nostra città abbiamo pensato di riportare alcuni passi tratti da un'intervista di Daniela De Angelis all'artista, Roma 12 dicembre del 1999.

***Maestro, come le arrivò l'incarico per i lavori di Aprilia e di Pomezia*?**

Io, sia pur giovanissimo, già esponevo sia alla Biennale che alla Quadriennale, conoscevo bene, dunque, sia Oppo che Maraini. Avevo già avuto dei premi e dunque avevo i titoli per avere le commesse d'arte in quelle due "città nuove".

***Ma la chiamata vera e propria, da chi venne? Forse dal progettista di Aprilia e Pomezia, l'architetto Petrucci?***

Sì, venne proprio da lui. Avevamo gli studi vicni, al Flaminio, e già parlavamo da tempo di questa possibilità di lasciare un segno importante in quelle città che nascevano. Il lavoro non fu facile: l'O.N.C. sbraitava che non c'erano soldi, che si sprecavano troppi soldi. Si immagini poi che io avevo proposto un'opera d'arte in bronzo per Aprilia e pietra arenaria e bronzo per le due di Pomezia, materiali certo non a buon mercato.

***Comunque è riuscito, sia pur in mezzo a tante difficoltà, a far eseguire i suoi lavori?***

Sì, sì, a Pomezia , nel lavoro in pietra, il materiale si prestava a meraviglia alla narrazione delle storie di San Benedetto.

***Dove lavorava allora?***

Non avevo ancora questo grande studio sulla Cassia ma lavoravo sempre a Roma, in via Gianturco, al Flaminio, vicino Piazza del Popolo. Avevo un soffitto più basso di questo ma di poco, questo dove sono ora servì per la lavorazione delle porte di San Pietro ed è di sette metri e mezzo. Al Flaminio ho eseguito i lavori per Aprilia e per Pomezia.

***Certo, a pensarci, fu miracoloso realizzare quelle città in così breve tempo.***

Per la parte che mi riguarda le posso dire che sono sempre stato un lavoratore rapido, efficace.

***Maestro, mi scusi per l'indiscrezione, ma voi artisti come siete stati pagati per i vostri lavori nelle città dell'Agro?***

Non erano pagamenti veri e propri, si lavorava più per piacere nostro, per lasciare una traccia ai posteri, erano pagamenti simbolici.

***Lei era presente alle inaugurazioni delle due città?***

No, non c'ero.

***Come ricorda, oggi, i suoi lavori ad Aprilia e Pomezia?***

Furono lavori che mi diedero molta fatica….

***E' tornato a vedere i suoi lavori?***

Sono tornato ad Aprilia per il restauro.

***Di quale opera è veramente soddisfatto?***

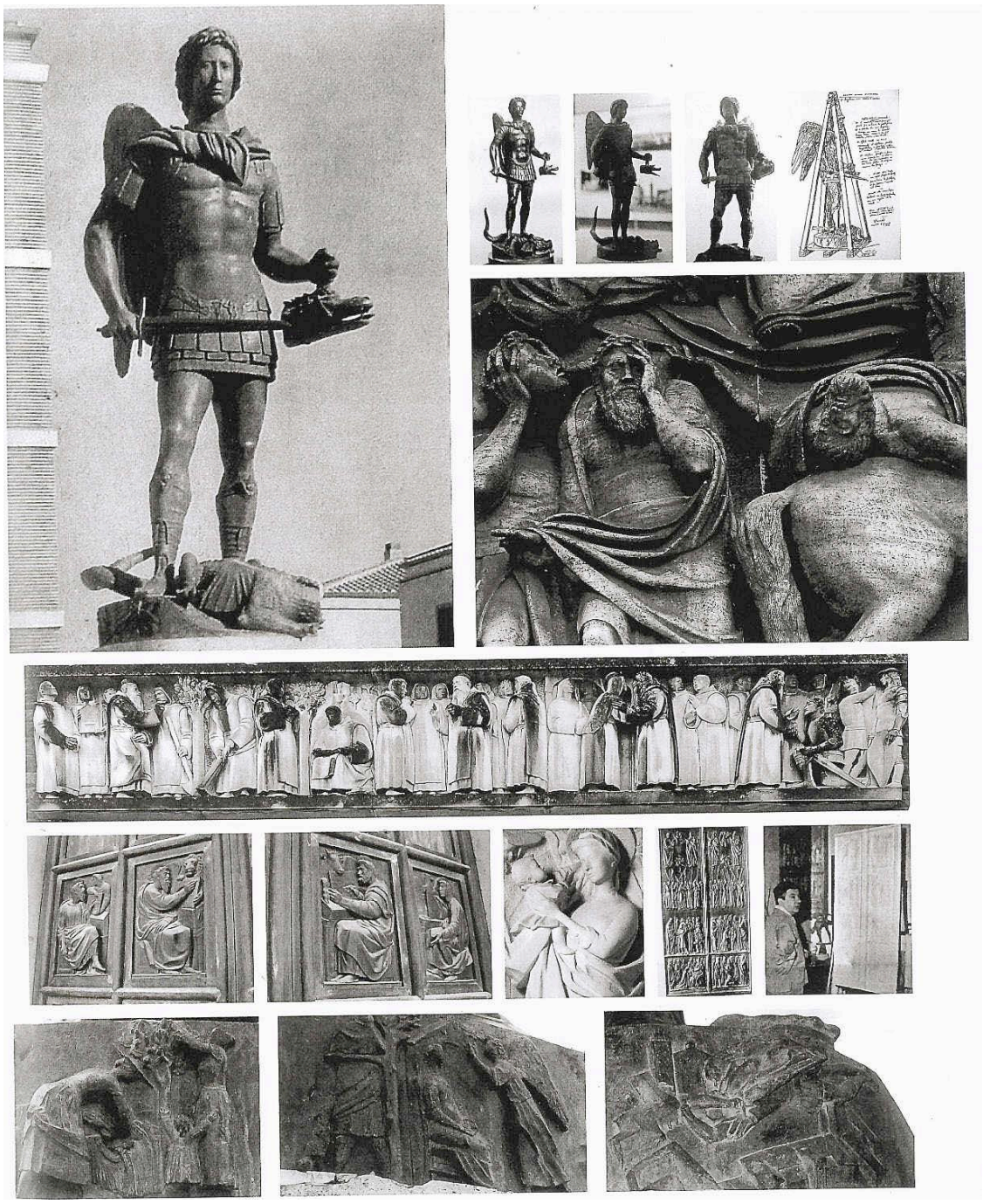
Nessuna, mai.

***Quella meno imperfetta?***

Le porte di San Pietro. Il San Michele di Aprilia lo ritengo un punto notevole.

***Certo aveva in mente dei modelli classici quando l'ha eseguito?***

Sì, guarda al passato, io ho studiato il passato.



.

CROCETTI AD APRILIA E A POMEZIA

S. MICHELE ARCANGELO

Il culto di San Michele è di origine orientale. L'imperatore Costantino I a partire dal 313 d.C. gli tributò una particolare devozione, fino a dedicargli il Micheleion, un imponente santuario fatto costruire a Costantinipoli. Alla fine del V secolo il culto si diffuse in tutta Europa in seguito all'apparizione dell'arcangelo sul Gargano in Puglia.

San Michele Arcangelo è inoltre strettamente legato alla storia dei Longobardi che, dopo l'opera di conversione operata da parte di Gregorio Magno, lo scelgono come loro protettore. Paolo Diacono, vissuto nell'ultimo periodo della dominazione longobarda, parla proprio dell'apparizione dell'Arcangelo sul Gargano. Secondo la tradizione, l'Arcangelo sarebbe apparso a san Lorenzo Maiorano, ed indicatagli una grotta sul Gargano, lo invitò a dedicarla al culto cristiano. In quel luogo sorge tutt'oggi il santuario di San Michele Arcangelo che nel Medioevo fu meta di ininterrotti flussi di pellegrini, i quali per giungervi percorrevano un apposito percorso di purificazione detto Via Sacra Langobardorum.

Nella vita di san Gregorio riportata dalla Leggenda aurea, si narra che durante una tremenda pestilenza, al termine di una processione con il canto delle litanie istituite dal papa intorno alla città di Roma, Gregorio vide su Castel Sant'Angelo San Michele che deponeva la spada nel fodero, segno che le preghiere erano state ascoltate e che la terribile epidemia sarebbe cessata. Per commemorare l'episodio sul monumento fu eretta una statua raffigurante l'Arcangelo.

Altro luogo di venerazione dell'arcangelo è l'isolotto francese di Mont Saint-Michel. Qui, secondo la leggenda, l'Arcangelo apparve nel 709 a sant'Uberto, chiedendo che gli fosse costruita una chiesa sulla roccia. Il vescovo ignorò tuttavia per due volte la richiesta finchè san Michele non gli bruciò il cranio con un foro rotondo provocato dal tocco del suo dito, lasciandolo tuttavia in vita. Il cranio di Sant'Uberto con il foro è conservato nella cattedrale di Avranches.

L'immagine del Santo sia per il culto che per l'iconografia dipende dai passi dell'Apocalisse. E' comunemente rappresentato alato in armatura con la spada o la lancia con cui sconfigge il demonio spesso nelle sembianze del diavolo. Comanda l'esercito celeste contro gli angeli ribelli del diavolo, che precipitano a terra. A volte ha in mano una bilancia con cui pesa le anime.

*"Scoppiò quindi una guerra nel cielo. Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo diavolo e satana e che seduce tutta la terra fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi…"*

*Dal cap. 12 del libro dell Apocalisse.*

A San Michele sono dedicate diverse chiese, cappelle e oratori in tutta Europa. Spesso viene rappresentato sulle guglie dei campanili, perché è considerato il guardiano delle chiese contro Satana. Inoltre a lui vengono dedicate le cappelle-ossari nei cimiteri. Numerose città in Europa lo venerano come santo patrono; in Italia troviamo sotto la sua protezione più di 60 località.

San Michele è anche il patrono della polizia di Stato e dei paracadutisti di Francia e d'Italia.

Un luogo nel quale il culto di San Michele è particolarmente vivo è Maranola, nei pressi di Formia, qui si trova infatti l'Eremo di San Michele Arcangelo, una piccola chiesa alle pendici del Monte Altino che appartiene alla catena dei Monti Aurunci, a 1220 m s.l.m.

Il santuario rupestre risale all'830. Difatti viene menzionato nel Codex Diplomaticus Cajetanus, tuttavia, la facciata di pietre che chiude una cavità naturale fu ricostruita nel 1893 quando salì sul monte in visita pastorale l'Arcivescovo Francesco Niola.Questi indicò l'interno dell'antro come sede ideale per la nuova costruzione. Il nuovo progetto fu redatto dall'ingegnere Silvio Forte di Trivio. La roccia fu squadrata per formare l'ambiente della chiesa e si ottenne uno spazio lungo dodici metri, largo dieci e alto sette. Sulla parete di fondo, opposta a quella d'entrata, una nicchia scavata anch'essa nella roccia, ospita la statua di San Michele.

Secondo un racconto popolare fu la statua del Santo ad indicare il luogo in cui voleva essere venerata. Originariamente posta in una grotta lungo il litorale di Gianola, pare che la statua, offesa

dal linguaggio poco cristiano dei marinai dell'epoca, se ne andò sul Monte Sant'Angelo, nel territorio di Spigno Saturnia. Anche dalla nuova posizione, a 1252 m di quota, su una parete rocciosa rivolta al mare, poteva vedere i marinai, per cui decise di spostarsi su Monte Altino in una cavità della roccia rivolta ad Occidente. Gli abitanti di Spigno cercarono più volte di riportarla nel coro territorio, ma miracolosamente la statua ritornava sempre nell'attuale posizione, nel territorio di Maranola. Si costruì allora la piccola cappella in onore di San Michele Arcangelo.
Da quel momento tutti gli anni si compie la scalata di San Michele: durante una solenne processione, gli uomini devoti di Maranola trasportano a braccia la statua del santo per i tortuosi sentieri del monte. Per gli abitanti di Maranola i festeggiamenti in onore dell'apparizione di San Michele rivestono un significato religioso molto profondo. La tradizione vuole che l'8 maggio del 490 si registrò la prima apparizione del Santo sul Gargano. Si narra che in quella data un certo Elvio Emanuele, un ricco signore del Gargano, che aveva smarrito il più bel toro della sua mandria lo ritrovò casualmente dentro una caverna inacessibile. Data l'impossibilità di recuperarlo, decise di ucciderlo scagliando una freccia dal suo arco, ma la freccia inspiegabilmente invertì la traiettoria e colpì il signorotto ferendolo. Meravigliato Elvio si recò da Lorenzo Maiorano santo vescovo di Siponto per raccontare l'accaduto.Dopo aver ascoltato il racconto il vescovo indisse tre giorni di preghiere e di penitenze al termine dei quali san Michele gli apparve in sogno dicendo: Io sono l'Arcangelo Michele e sto sempre alla presenza di Dio. La caverna è a me sacra, è una mia scelta, io stesso ne sono vigile custode. Là dove si spalanca la roccia, possono essere perdonati i peccati degli cristiano" Il vescovo non diede però seguito alla richiesta dell'Arcangelo perché sul monte persisteva il culto pagano.
Due anni dopo, nel 492, Siponto si trovava sotto assedio da parte delle orde del barbaro Odoacre. Allo stremo delle foeze, il vescovo doi Siponto ottenne dal nemico una tregua di tre giorni durante i quali si riunì insieme al popolo in preghiera. Qui riapparve l'Arcangelo promettendo loro la vittoria. Rincuorati da messaggio, gli assediati uscirono dalla città dando inizio ad una furiosa battaglia accompagnata da una tempesta di sabbia e grandine che si rovesciò sugli inasori. Questi, spaventati, fuggirono. In segno di riconoscenza tutta la popolazionbe di Siponto salì sul monte in processione. Ancora una volta però il vescovo non osò entrare nella grotta.
Nell'anno 493, in seguito alla vittoria, il vescovo Lorenzo Maiorano intenzionato ad eseguire l'ordine dell'Arcangelo di consacrare la spelonca a San Michele in segno di riconoscenza, si recò a Roma da Papa Gelasio I il quale espresse parere positivo sulla vicenda ordinandogli di entrare nella grotta e consacrarla insieme ai vescovi della Puglia dopo un digiuno di penitenza. Il vescovò eseguì l'ordine. Ma l'Arcangelo apparve per la terza volta al santo vescovo annunciando che la cerimonia di consacrazione non sarebbe stata necessaria poiché egli stesso aveva consacrato la grotta con la sua presenza. Il vescovo ordinò allora la costruzione di una chiesa dinnanzi all'ingresso della grotta che venne dedicata all'Arcangelo Michele il 29 settembre 493. La sacra grotta rimane fino ai nostri giorni come un luogo di culto mai consacrato da mano umana e ricevette nel corso dei secoli il titolo di "Celeste Basilica".
Nel 1565 tutta l'Italia meridionale era infestata dalla peste. L'Arcivescovo Alfonso Puccinelli decise allora, non trovando altra soluzione per contrastare l'epidenia, di rivolgersi a San Michele con preghiere e digiuni.All'alba del 22 settembre, assorto in preghiera in una stanza del palazzo vescovile di Monte Sant'Angelo, avvertì come un terremoto e subito dopo San Michele gli apparve dicendogli di benedire i sassi della sua grotta scolpendo su di essi il segno della croce e le lettere M.A. (Michele Arcangelo). Ciunque avesse devotamente tenuto con se quelle pietre sarebbe stato immune dalla peste. L'Arcivescovo esguì l'ordine dell'Arvcangelo e la città fu subito libera dalla peste. A ricordo e per eterna gratitudine del miracolo, l'Arcivescovo fece innalzare un monumento al Santo nella piazza della città, dove ancora oggi si trova, di fronte al balcone della stanza dove tradizione vuole sia avvenuta l'apparizione. L'iscrizione recita:"AL PRINCIPE DEGLI ANGELI- VINCITORE DELLA PESTE- PATRONO E CUSTODE- MONUMENTO DI ETERNA GRATITUDINE- ALFONSO PUCCINELLI-1656".

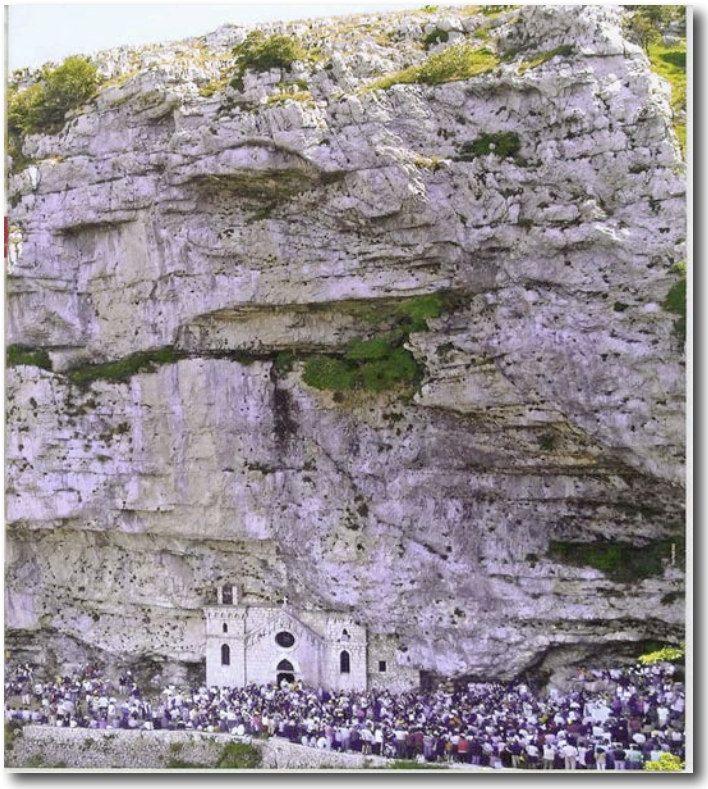
San Michele Arcangelo a Maranola.

La statua di San Michele che si trova a Maranola è più antica rispetto a quella presente ad Aprilia e ha una fattura totalmente diversa. Prima di tutto è stata realizzata in peperino ed è alta novantaquattro centimetri con una base quadrata di quarantadue centimetri di lato.

Raffigura un guerriero vestito con una tunica. Con il braccio sinistro sostiene un mantello mentre con il destro sottomette il Diavolo posto ai piedi del Santo. La fattura dell'opera sembra però contraddire la presunta origine romana, datandola con maggiore precisione intorno al Cinquecento o in epoca barocca.Ipotesi avvalorata anche dalle iniziali scolpite sulla statua P.F. attribuite allo scultore di scuola romana Pompeo Ferrucci, vissuto tra il 1556 ed il 1637. Alcune opere di questo artista sembrano avere uno stile vicino alla statua di San Michele, come la Madonna col Bambino nel Convento delle Mestre Pie, in via delle Botteghe Oscure a Roma, e la Madonna posta all'ingresso del palazzo del Quirinale.

SAN MICHELE ARCANGELO
MARANOLA

"I PORTATORI DI SAN MICHELE"
UNA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA NEL TEMPO



UN CULTO SPECIALE

Aprilia, 29 ottobre 2010

Caro diario l'uscita del 29 ottobre è stata molto interessante anche per noi della 2° F. Insieme ai nostri compagni della 2° A ci siamo sentiti dei veri e propri esploratori alla scoperta della città.

I nostri compagni si sono soffermati a fotografare la statua bronzea di San Michele in tutti i suoi particolari, mentre noi abbiamo avuto un'altra idea: fotografare gli edifici più importanti della piazza, come la Chiesa, il Comune, l'ex Caserma, allo scopo di studiare i cambiamenti che questi hanno subito nel tempo. Per questo motivo abbiamo portato con noi delle foto storiche e abbiamo provato a fare degli scatti utilizzando gli stessi punti di vista. In classe, poi, cercheremo di sovrapporre le immagini per far emergere le differenze fra il centro di Aprilia appena fondata e il centro di Aprilia oggi.

Questa prima fase della nostra ricerca è stata subito molto istruttiva, in quanto abbiamo scoperto che alcuni edifici che c'erano quando Aprilia è stata costruita, ora non esistono più perché sono stati distrutti dai bombardamenti avvenuti nella seconda guerra mondiale ma anche perché , in seguito, sono stati deliberatamente abbattuti.

**… un po' di storia**

Il centro di Aprilia è stato progettato e realizzato dagli architetti Petrucci e Tufaroli e dagli ingegneri Paolini e Silenzi, dopo aver vinto il concorso nazionale bandito dall'O.N.C ( gli stessi progettisti realizzeranno anche Pomezia) .

Il nucleo urbano era organizzato intorno a piazza Roma, sulla quale si affacciavano gli edifici più importanti come la Casa Comunale, la Caserma, la Casa del Fascio, la Chiesa, la trattoria con la locanda, il cinematografo e su di essi si innalzavano la Torre civica e quella campanaria. Purtroppo la nostra è stata la più sfortunata delle cinque città fondate nel territorio pontino-romano (Littoria, Sabaudia, Pontinia, Aprilia e Pomezia) e definite **città nuove.** All'inizio del 1944, infatti, i bombardamenti angloamericani connessi con lo sbarco di Anzio, hanno colpito pesantemente il centro di Aprilia, che è stato quasi completamente raso al suolo. Come abbiamo potuto vedere dalle desolate fotografie del tempo, solo la Statua di San Michele, la Casa del fascio e la sacrestia della Chiesa, sono rimaste miracolosamente quasi indenni dalle distruzioni. Purtroppo il resto della città così come tutte le altre opere degli artisti, sono andate distrutte e disperse.

L'opera di ricostruzione di Aprilia inizia subito dopo la fine della seconda guerra mondiale rispettando quello che era stato il progetto originario della città. Solo le due torri, quella civica e quella campanaria, non sono state ricostruite perché ritenute troppo costose. Nella ricostruzione si riutilizzarono quelle stesse parti degli edifici che avevano resistito ai bombardamenti e venne recuperato dalle macerie il materiale da costruzione.

Tra il 1969 e il 1972, però, sono state deliberatamente demolite la Casa del fascio e la Casa comunale, considerate "architettura minore". La Casa comunale è stata sostituita da un edificio che non rispetta il progetto originale separandola dalla Caserma dei carabinieri, alla quale era collegata. Tagliando così le due costruzioni è andato perduto anche il sottopassaggio ad archi che immetteva al mercato. La Casa del fascio, invece, non è ancora stata sostituita da nessun edificio.

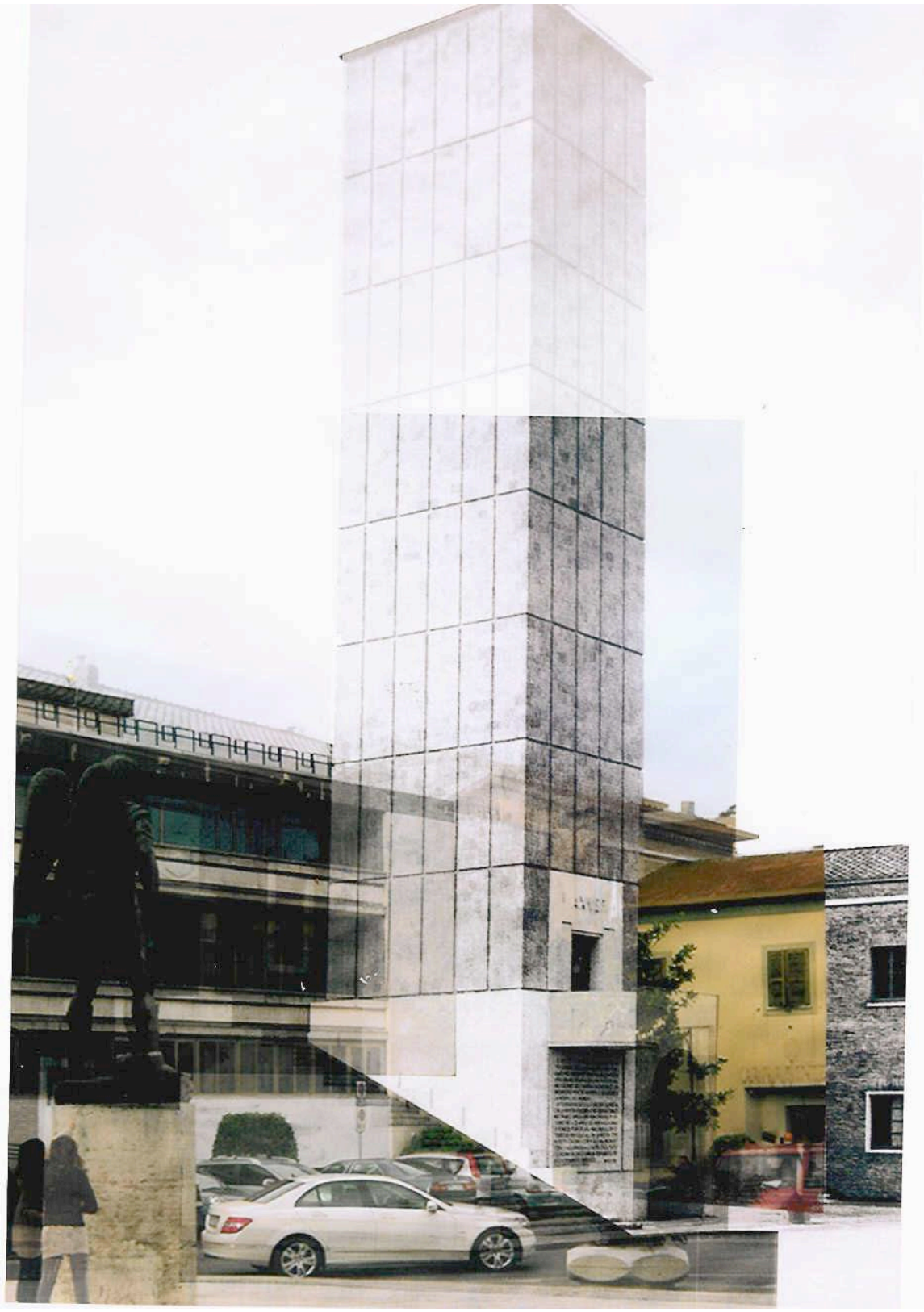
Tra il 1986 e il 1990 il complesso legato alle scuole subisce ulteriori trasformazioni e quella che era la palestra viene sostituita dalla biblioteca.

La ricostruzione del tormentato centro storico è terminata nel 1999 con il campanile

Abbiamo fatto al riguardo una piccola ricerca e abbiamo scoperto che numerosi artisti dell'epoca avevano progettato delle opere d'arte per la nostra città, opere che purtroppo sono andate perdute.

La classe II F

LA PIAZZA IERI E OGGI



LA TORRE CIVICA

DALLE FOTO STORICHE…
AI NOSTRI LAVORI

Aprilia,

Caro diario,

come già sai stiamo lavorando sul progetto "Aprilia raccontami……" e in questi giorni, in particolare, stiamo realizzando dei disegni sulla statua di San Michele ed il nostro lavoro prende spunto non solo dall' opera di Venanzo Crocetti, ma anche dal confronto con altre creazioni di artisti contemporanei e per fare ciò siamo partiti dall' esame del libro "Sotto l'ala dell' Arcangelo" che è stato presentato in una mostra realizzata a Roma qualche anno fa dove i più grandi artisti del territorio hanno rappresentato il loro San Michele. In questo libro si può trovare ogni tipo di stile, da quello più tradizionale a quello più moderno o astratto. Anche il nostro San Michele non è proprio quello di Aprilia ma è un San Michele disegnato così come lo vedono altri scultori e come lo vediamo noi con la nostra fantasia. Stiamo riproducendo, su cartoncini bianchi di media grandezza, varie interpretazioni personali del San Michele e ci stiamo soffermando in particolare su alcuni simboli come: la spada, le ali e la bilancia. Per colorarli stiamo usando i gessetti , i colori a tempera , i pennarelli, i colori a cera e i pastelli. Tutti ci sentiamo piccoli artisti, emozionati nel disegnare la statua di San Michele, protettore e guida della nostra città. Non mancano momenti di avvilimento e di sconforto, ma la prof. di arte ci aiuta e ci incoraggia. I disegni devono essere ancora terminati perchè richiedono tempo e precisione e noi speriamo che i risultati siano accettabili e di raccogliere qualche piccola soddisfazione in quanto, grazie a questo progetto, stiamo conoscendo tante cose sulla nostra città che prima ignoravamo del tutto.

Gli alunni della 2^ C

INTERPRETAZIONI LIBERE DI SAN MICHELE DELLA 2 C

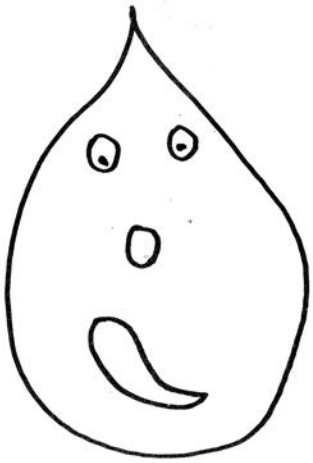
Aprilia, 4 novembre 2010

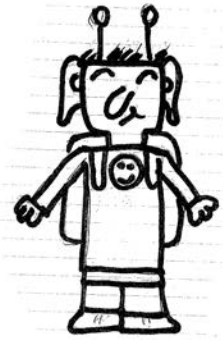
Caro diario,
dopo aver visto la mostra fotografica organizzata dal Comune alla sala Manzù, ci siamo chiesti cosa potevamo fare per far conoscere Aprilia agli altri ragazzi della nostra età.
Dopo alcune discussioni, la nostra professoressa d'italiano ci ha detto: "Perché non realizziamo un fumetto? È semplice, divertente e la lettura è accattivante per voi giovani. Quanti di voi leggono già con passione dei fumetti?". Dopo questa domanda, per la prima volta dall'inizio della scuola, c'è stato in classe un silenzio spettrale! Ci siamo guardati tutti in faccia un po' intimoriti fino a quando una compagna coraggiosa ha detto: "Sì, è vero! Io leggo ancora Topolino! Dopo un sospiro di sollievo, la professoressa ha continuato: "Poi rientra nello studio del programma d'italiano e questa cosa non è da sottovalutare!" (tutti noi abbiamo pensato: ecco l'inganno! ).
Abbiamo accettato allora questa sfida (potevamo fare diversamente? Come deludere la nostra professoressa?) pensando che la realizzazione del fumetto fosse facile ma non è andata proprio così.
Il primo problema che si è posto, infatti, è stato quello di disegnare il personaggio principale, la voce narrante, quello che avrebbe raccontato la città. Sono stati diversi i tentativi, tutti molto strani e bizzarri (esseri provenienti da Marte, altri dal profondo mare, altri da mondi sconosciuti). Alla fine abbiamo deciso di disegnare semplicemente un ragazzino, proprio come noi, simpatico e con la faccia da birichino.
Il secondo problema che si posto è stato quello del nome. Volevamo cercare qualcosa che fosse attinente alla nostra città e fra le varie proposte che abbiamo sviluppato, una è sembrata a tutti la più bella: **Rondino** a ricordo delle cinque rondini presenti sullo stemma di Aprilia.
Ecco, dunque, la nostra guida che ci accompagnerà alla scoperta di Aprilia e delle zone circostanti.

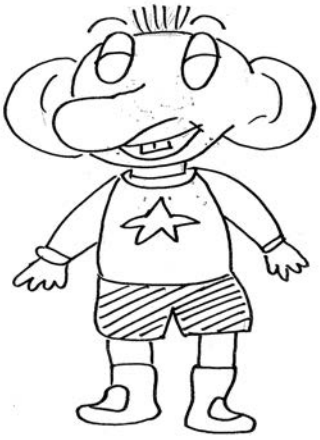
Classe I F

LA 1 F E RONDINO

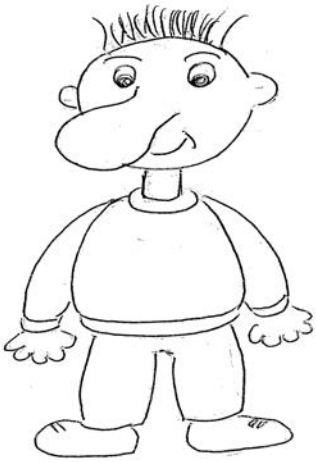
I NOSTRI PRIMI STRAMBI TENTATIVI….







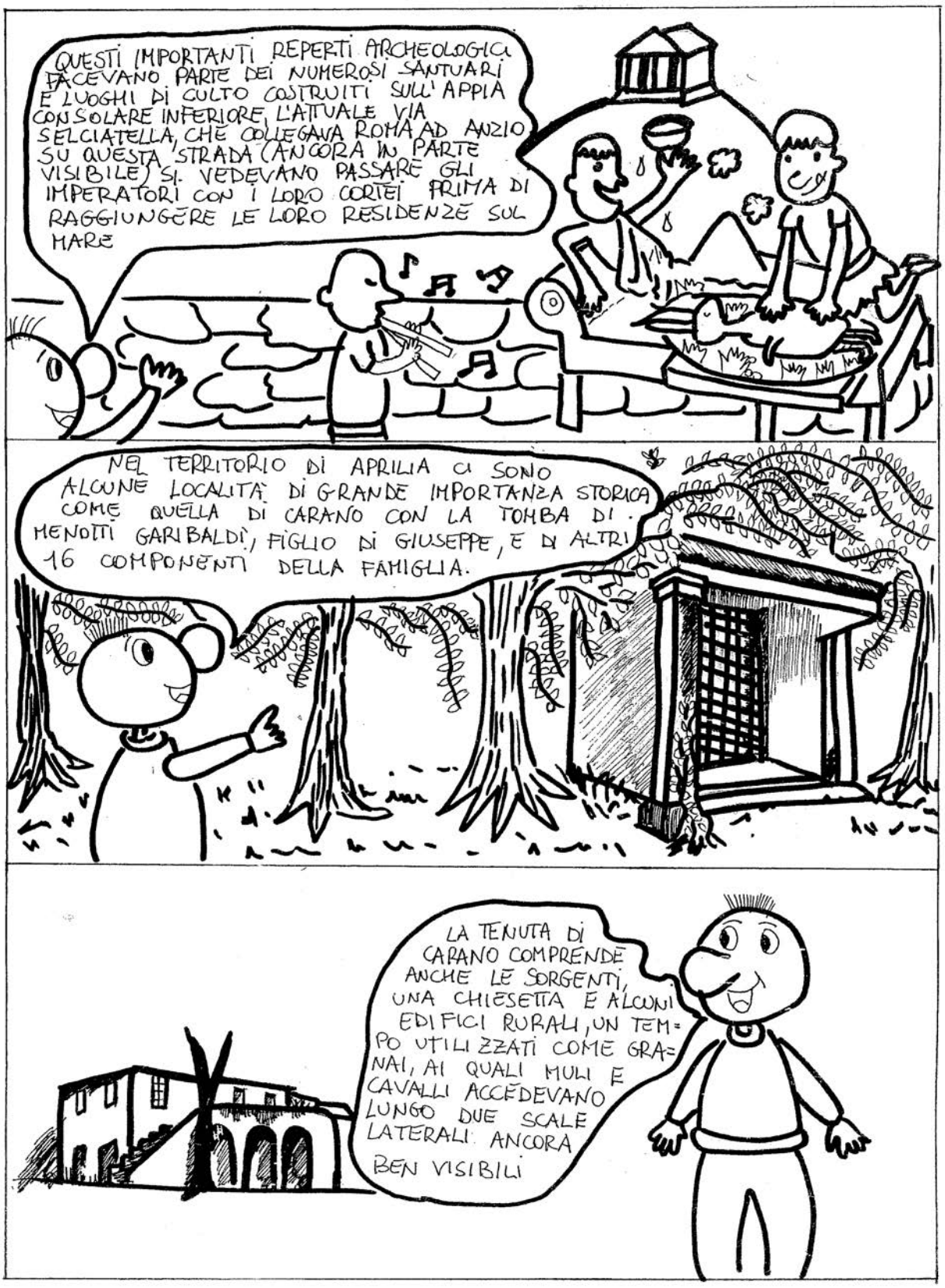
ECCO FINALMENTE RONDINO!



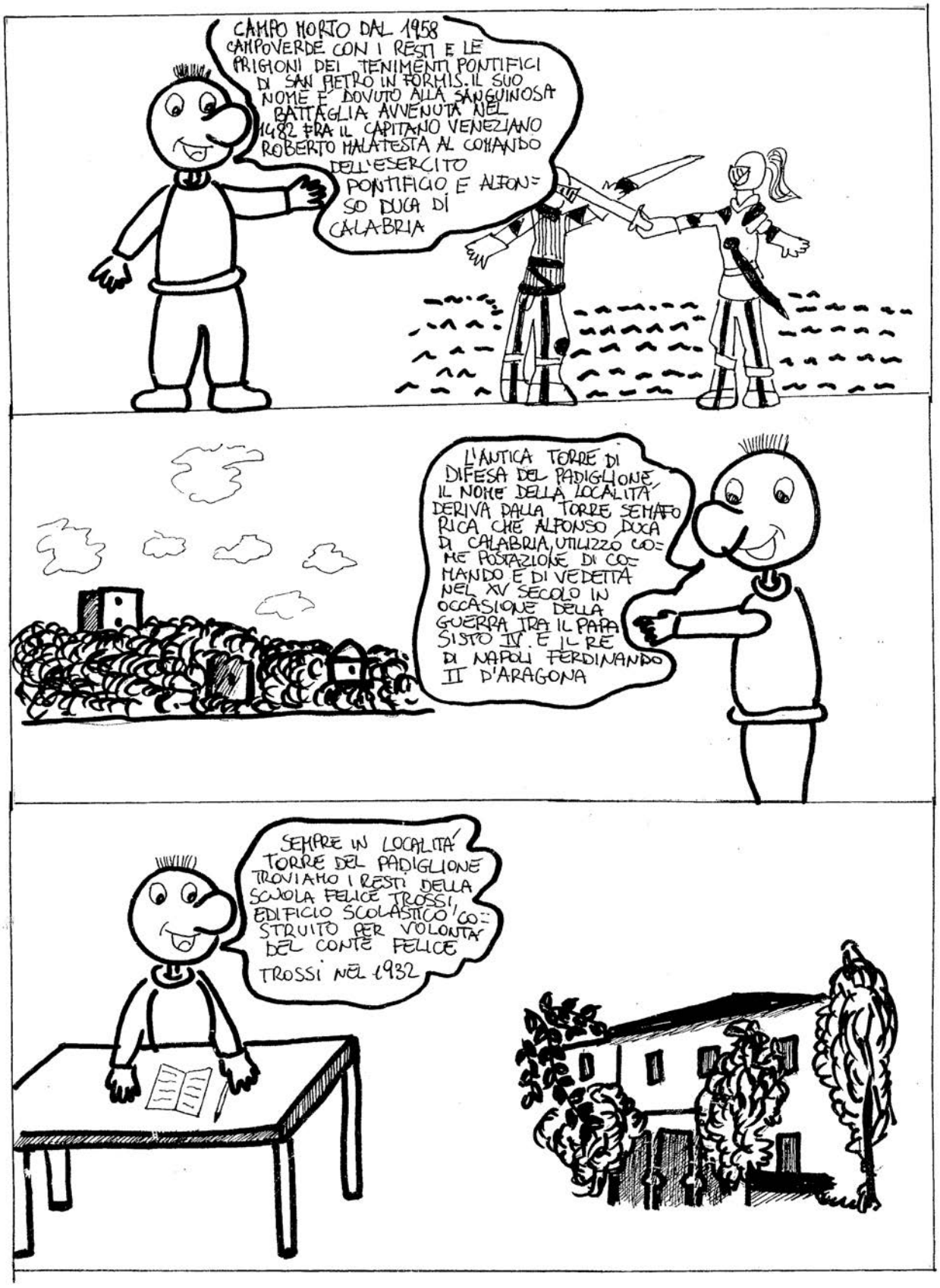
CIAO RAGAZZI! IO SONO RONDINO E VI FARÒ CONOSCERE LA MIA CITTÀ APRILIA
APRILIA
APRILIA VIENE FONDATA IL 25 APRILE 1936 MENTRE IL 20 OTTOBRE DELL'ANNO SUCCESSIVO VIENE INAUGURATA DA BENITO MUSSOLINI
O. N. C. FONDAZIONE DI APRILIA 254 AXIV
LO STEMMA COMUNALE RAPPRESENTA CINQUE RONDINI NERE AL VOLO SPIEGATO, SU UNO SFONDO CELESTE
CINQUE RONDINI COME CINQUE SONO STATE LE CITTÀ DI FONDAZIONE REALIZZATE EX-NOVO TRA IL 1932 E IL 1939 (LITTORIA-LATINA) SABAUDIA, PONTINIA, APRILIA E POMEZIA.
LATINA
SABAUDIA
PONTINIA
APRILIA
POMEZIA
IL NOME APRILIA DERIVA DA APRILE MESE IN CUI LA CITTÀ È STATA FONDATA E IN CUI SECONDO LA MITOLOGIA SONO NATE VENERE E LA DEA CIBELE, ENTRAMBE LEGATE ALLA RINASCITA DELLA VITA E AL FIORIRE DELLA NATURA

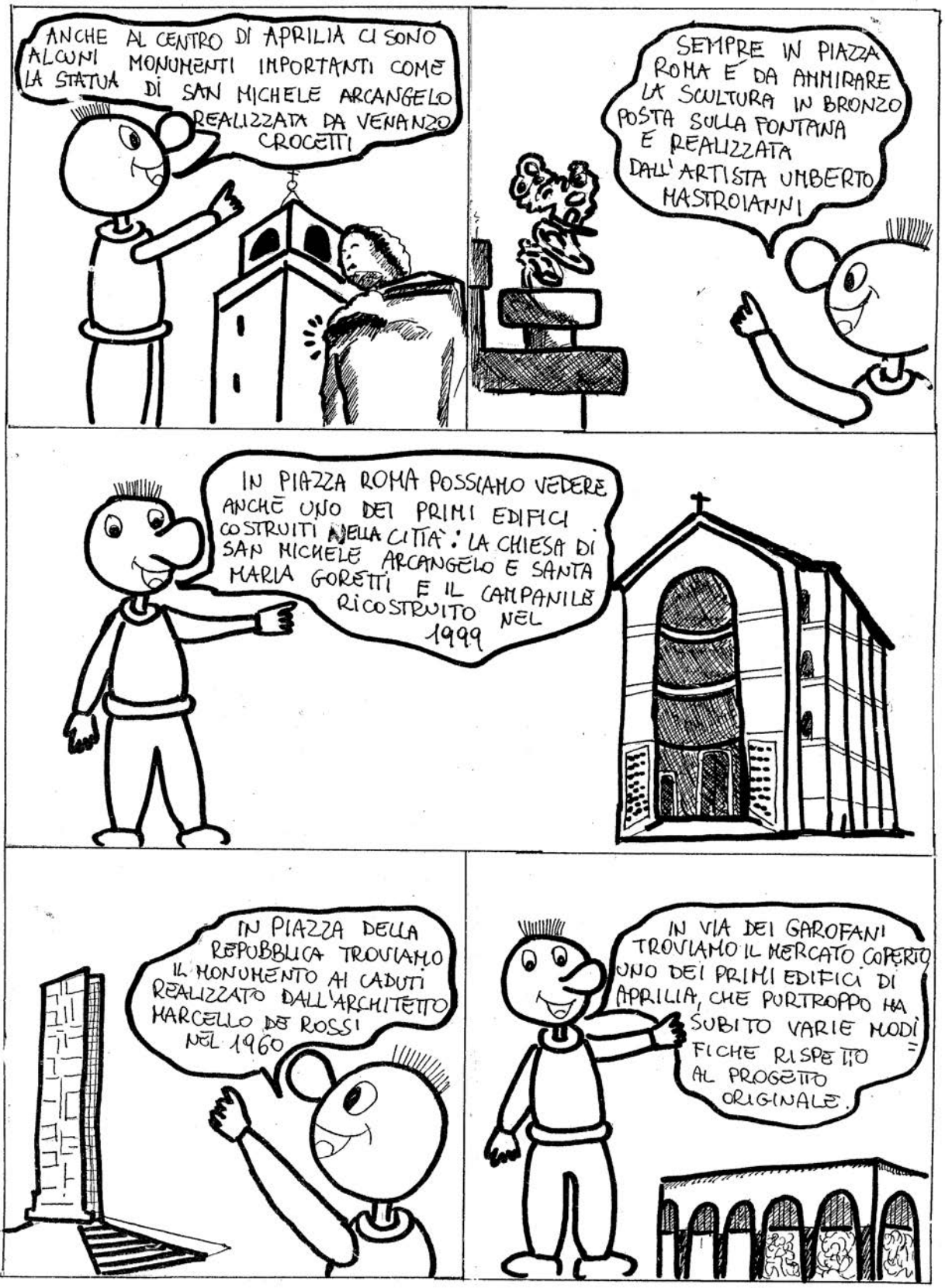
LA POSIZIONE DI APRILIA È INVIDIABILE! DISTA CIRCA 40 Km DA ROMA, 25 Km DA LATINA, 16 Km DA ANZIO E 20 Km DAI CASTELLI ROMANI
ROMA
APRILIA
LE STRADE PIÙ IMPORTANTI CHE LA METTONO IN COMUNICAZIONE CON LE ALTRE CITTÀ SONO LA PONTINA (SS. 148) E LA NETTUNENSE
APRILIA POSSIEDE ANCHE UNA STAZIONE CON DUE LINEE FERROVIARIE: LA ROMA-NAPOLI (SCALO A CAMPOLEONE) E LA ROMA-NETTUNO
APRILIA È DIVISA IN NUMEROSI QUARTIERI E IL SUO TERRITORIO COMPRENDE ANCHE A FRAZIONI: CAMPOVERDE CAMPOLEONE, CARANO E CAMPO DI CARNE
IL TERRITORIO DI APRILIA SI ESTENDE SU UNA SUPERFICIE DI 17.774 ETTARI CON UNA POPOLAZIONE DI CIRCA 69.710 ABITANTI
È LA CITTÀ PIÙ POPOLOSA DELLA PROVINCIA DI LATINA ED È LA QUARTA CITTÀ DEL LAZIO DOPO ROMA, LATINA E GUIDONIA
ROMA
1
LATINA
2
GUIDONIA
3
APRILIA
4

ESSENDO UNA CITTÁ DI RECENTE COSTRUZIONE APRILIA CONSERVA POCHI MONUMENTI DI GRANDE RILEVANZA STORICO-ARTISTICA
Dea Cibele
TRA QUELLI PIÚ IMPORTANTI CITIAMO LA DEA CIBELE, RINVENUTA NEL 1969 PRESSO TORRE DEL PADIGLIONE. È UNA STATUA IN MARMO DI CARRARA DI ETÁ IMPERIALE DELLE DIMENSIONI DI CM 120 DI ALTEZZA, CM 70 DI LARGHEZZA E CM 80 DI PROFONDITÁ CHE RAPPRESENTA LA DEA SEDUTA SUL TRONO CON AMPIA TUNICA E MANTELLO (IN MOSTRA NELLA BIBLIOTECA COMUNALE)
SEMPRE IN LOCALITÁ TORRE DEL PADIGLIONE É STATO RINVENUTO NEL 1907 UN BASSORILIEVO DI ETÁ IMPERIALE CHE RAFFIGURA ANTINOO, UN GIOVANE AMATO DALL' IMPERATORE ADRIANO RAPPRESENTATO CON LE CARATTERISTICHE TIPICHE DEL DIO SILVANO, DIVINITÀ DEI BOSCHI (IL CANE, LA RONCOLA E IL GRAPPOLO D'UVA) - L'OPERA È FIRMATA DALL' ARTISTA GRECO ANTONIANO DI AFRODISIA


QUESTI IMPORTANTI REPERTI ARCHEOLOGICI FACEVANO PARTE DEI NUMEROSI SANTUARI E LUOGHI DI CULTO COSTRUITI SULL'APPIA CONSOLARE INFERIORE, L'ATTUALE VIA SELCIATELLA, CHE COLLEGAVA ROMA AD ANZIO SU QUESTA STRADA (ANCORA IN PARTE VISIBILE) SI VEDEVANO PASSARE GLI IMPERATORI CON I LORO CORTEI PRIMA DI RAGGIUNGERE LE LORO RESIDENZE SUL MARE
NEL TERRITORIO DI APRILIA CI SONO ALCUNE LOCALITÀ DI GRANDE IMPORTANZA STORICA COME QUELLA DI CARANO CON LA TOMBA DI MENOTTI GARIBALDI, FIGLIO DI GIUSEPPE, E DI ALTRI 16 COMPONENTI DELLA FAMIGLIA.
LA TENUTA DI CARANO COMPRENDE ANCHE LE SORGENTI, UNA CHIESETTA E ALCUNI EDIFICI RURALI, UN TEMPO UTILIZZATI COME GRANAI, AI QUALI MULI E CAVALLI ACCEDEVANO LUNGO DUE SCALE LATERALI ANCORA BEN VISIBILI

LA TORRE DI CAMPO DEL FICO, È COLLOCATA ALL'INTERNO DELLA TENUTA DI CAMPO DEL FICO CITATA PER LA PRIMA VOLTA IN UN DOCUMENTO DEL 1461. È APPARTENUTA INIZIALMENTE ALLA FAMIGLIA COLONNA, VENDUTA POI AI CAFFARELLI ED INFINE AI PAZIENTI. SULLO SPIGOLO ESTERNO DELLA TORRE, CARATTERIZZATA DA UN'AMPIA MERLATURA, È VISIBILE UNO STEMMA GENTILIZIO, PROBABILMENTE APPARTENUTO ALLA FAMIGLIA COLONNA
IN LOCALITÀ CARROCETO SORGE UNA CHIESETTA DEDICATA A SANT'ANTONIO, A RICORDO DI UNA SOSTA DI PAPA INNOCENZO XII IL 22 APRILE 1697 PRESSO LA DIMORA CAMPESTRE DEL PRINCIPE GIOVAN BATTISTA BORGHESE. LO STEMMA DEL PAPA E IL CARTIGLIO CHE RICORDA QUEST'EVENTO SONO VISIBILI NELLA CHIESA
IN LOCALITÀ BUON RIPOSO TROVIAMO I RESTI DI LONGULA E LA CHIESETTA DELLA MADONNA DI BUON RIPOSO
IN CONTRADA CASTELLACCIO LOCALITÀ FOSSIGNANO SI TROVANO I RESTI DEL CASTELLO DEI FRANGIPANE (900 d.C)

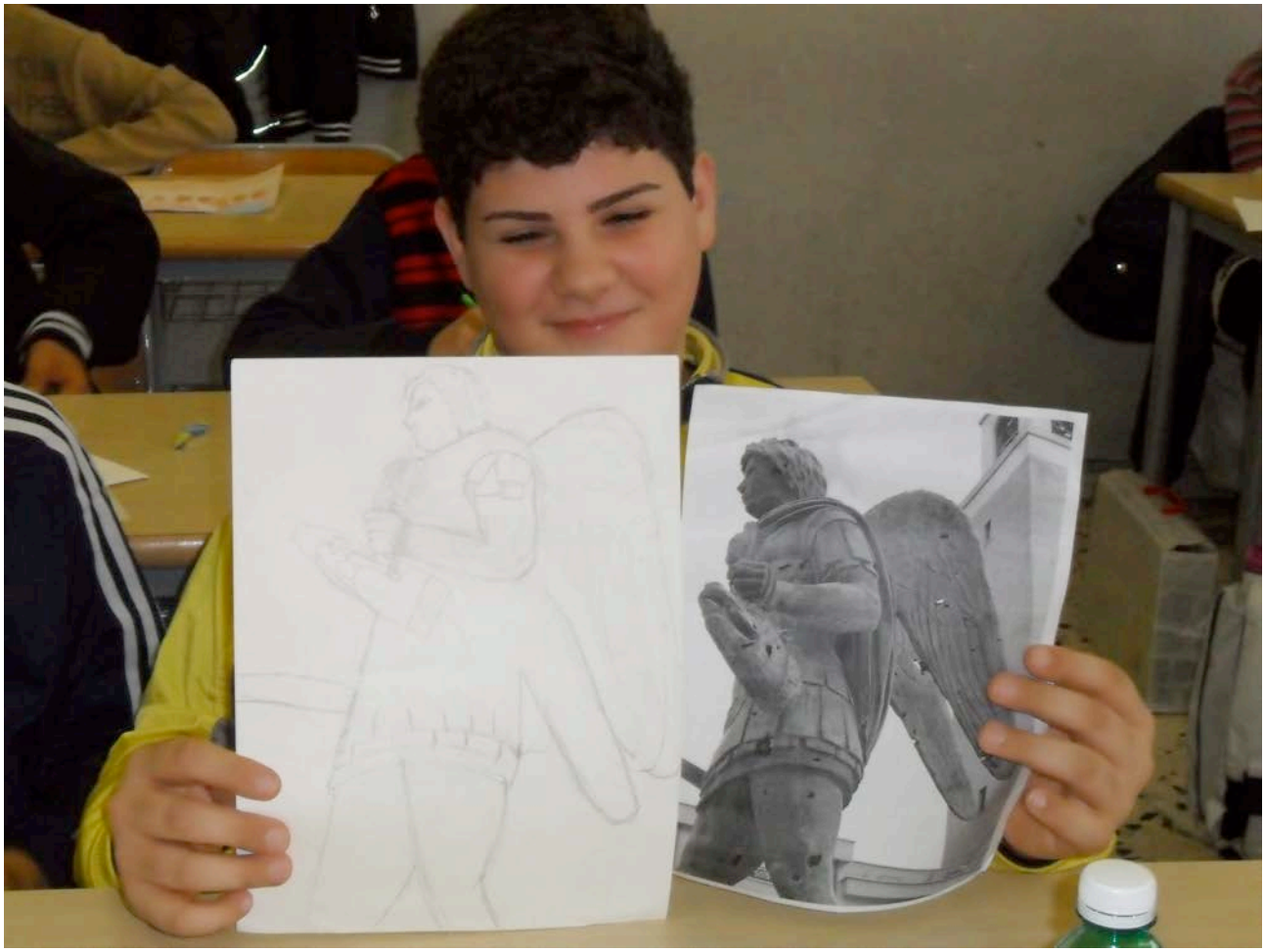

CAMPO MORTO DAL 1958 CAMPOVERDE CON I RESTI E LE PRIGIONI DEI TENIMENTI PONTIFICI DI SAN PIETRO IN FORMIS. IL SUO NOME È DOVUTO ALLA SANGUINOSA BATTAGLIA AVVENUTA NEL 1482 FRA IL CAPITANO VENEZIANO ROBERTO MALATESTA AL COMANDO DELL'ESERCITO PONTIFICIO E ALFONSO DUCA DI CALABRIA
L'ANTICA TORRE DI DIFESA DEL PADIGLIONE, IL NOME DELLA LOCALITÀ DERIVA DALLA TORRE SEMAFORICA CHE ALFONSO, DUCA DI CALABRIA, UTILIZZÒ COME POSTAZIONE DI COMANDO E DI VEDETTA NEL XV SECOLO IN OCCASIONE DELLA GUERRA TRA IL PAPA SISTO IV. E IL RE DI NAPOLI FERDINANDO II D'ARAGONA
SEMPRE IN LOCALITÀ TORRE DEL PADIGLIONE TROVIAMO I RESTI DELLA SCUOLA FELICE TROSSI, EDIFICIO SCOLASTICO, COSTRUITO PER VOLONTÀ DEL CONTE FELICE TROSSI NEL 1932


ANCHE AL CENTRO DI APRILIA CI SONO ALCUNI MONUMENTI IMPORTANTI COME LA STATUA DI SAN MICHELE ARCANGELO REALIZZATA DA VENANZO CROCETTI
SEMPRE IN PIAZZA ROMA È DA AMMIRARE LA SCULTURA IN BRONZO POSTA SULLA FONTANA È REALIZZATA DALL'ARTISTA UMBERTO MASTROIANNI
IN PIAZZA ROMA POSSIAMO VEDERE ANCHE UNO DEI PRIMI EDIFICI COSTRUITI NELLA CITTÀ: LA CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO E SANTA MARIA GORETTI E IL CAMPANILE RICOSTRUITO NEL 1999
IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA TROVIAMO IL MONUMENTO AI CADUTI REALIZZATO DALL'ARCHITETTO MARCELLO DE ROSSI NEL 1960
IN VIA DEI GAROFANI TROVIAMO IL MERCATO COPERTO UNO DEI PRIMI EDIFICI DI APRILIA, CHE PURTROPPO HA SUBITO VARIE MODIFICHE RISPETTO AL PROGETTO ORIGINALE.

FINE

Aprilia, 9 novembre 2010

Oggi ha inizio la nostra avventura. Dopo aver visitato come "turisti per caso" la nostra città e dopo aver reperito tutte le informazioni necessarie, adesso cominciamo ad affrontare la parte pratica del nostro progetto. Qui iniziano i problemi!!!!! La cosa non è stata molto facile e di questo sono testimonianza gli incubi della nostra professoressa di arte che tutte le notti sogna ancora San Michele disegnato da noi.
Il nostro compito infatti era quello di riprodurre la Statua di San Michele secondo varie angolazioni e utilizzando tecniche diverse. Alcuni di noi dovevano disegnare le ali, altri le gambe e altri particolari sui quali avevamo scattato delle foto molto precise ed accurate. Come potete immaginare dalle premesse l'impresa è risultata molto ardita. La povera statua che era uscita indenne dai bombardamenti sembrava sgretolarsi sotto il tratteggio delle nostre matite. Anche la prof è stata sul punto di mollare più di una volta ma San Michele ci ha protetti anche questa volta e piano piano ma molto piano alla fine le cose sono migliorate.



RAFFAELE ALLE PRESE CON LA SUA PRIMA OPERA D'ARTE

ALESSANDRO E ALESSIO

ROBERTA  LAVORA CON LO SBALZO

MATTIA E NICOLO’

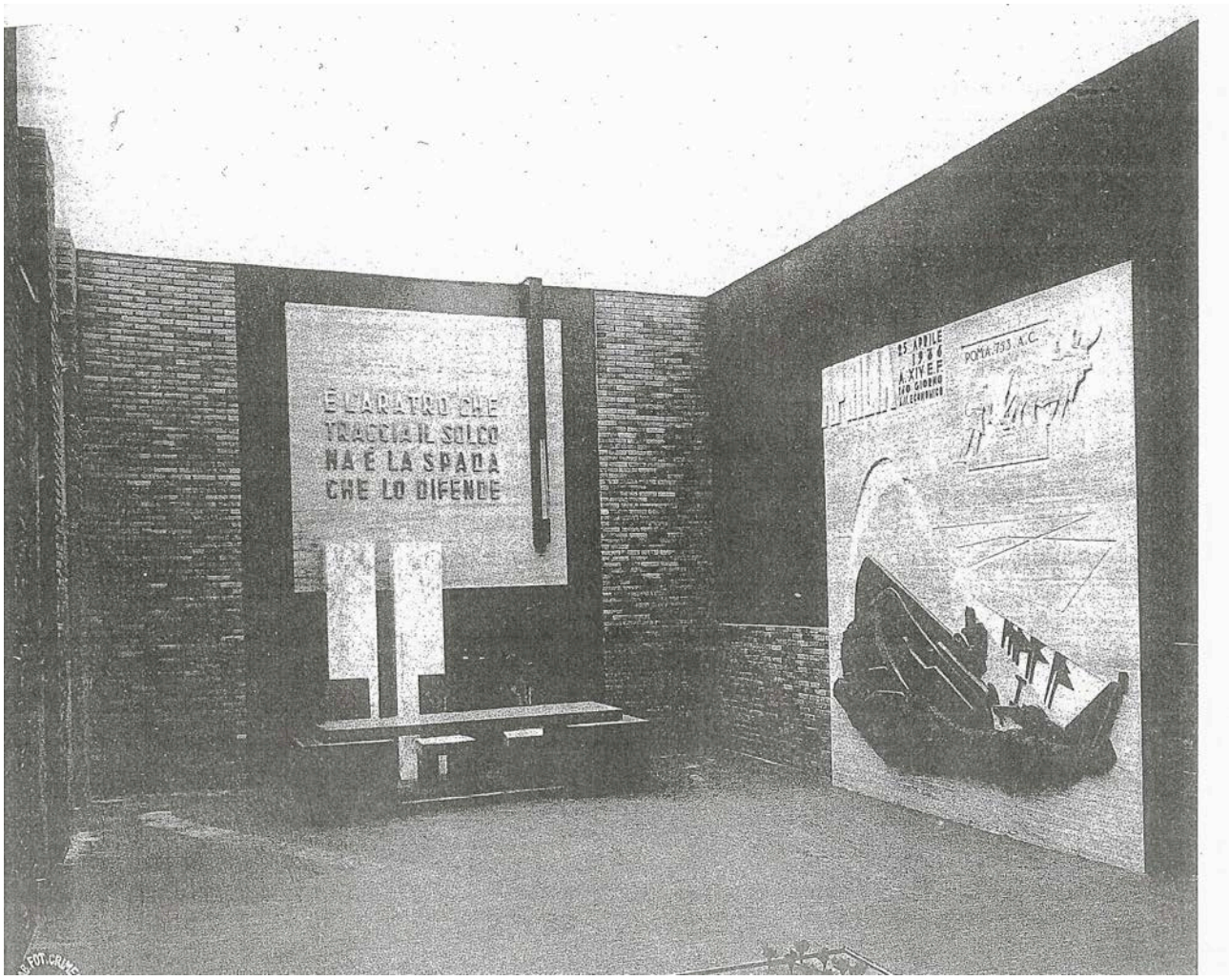
FEDERICO E ANTONIO DISEGNANO LA CHIESA

TUTTI A LAVORO!!!!!!!!!!

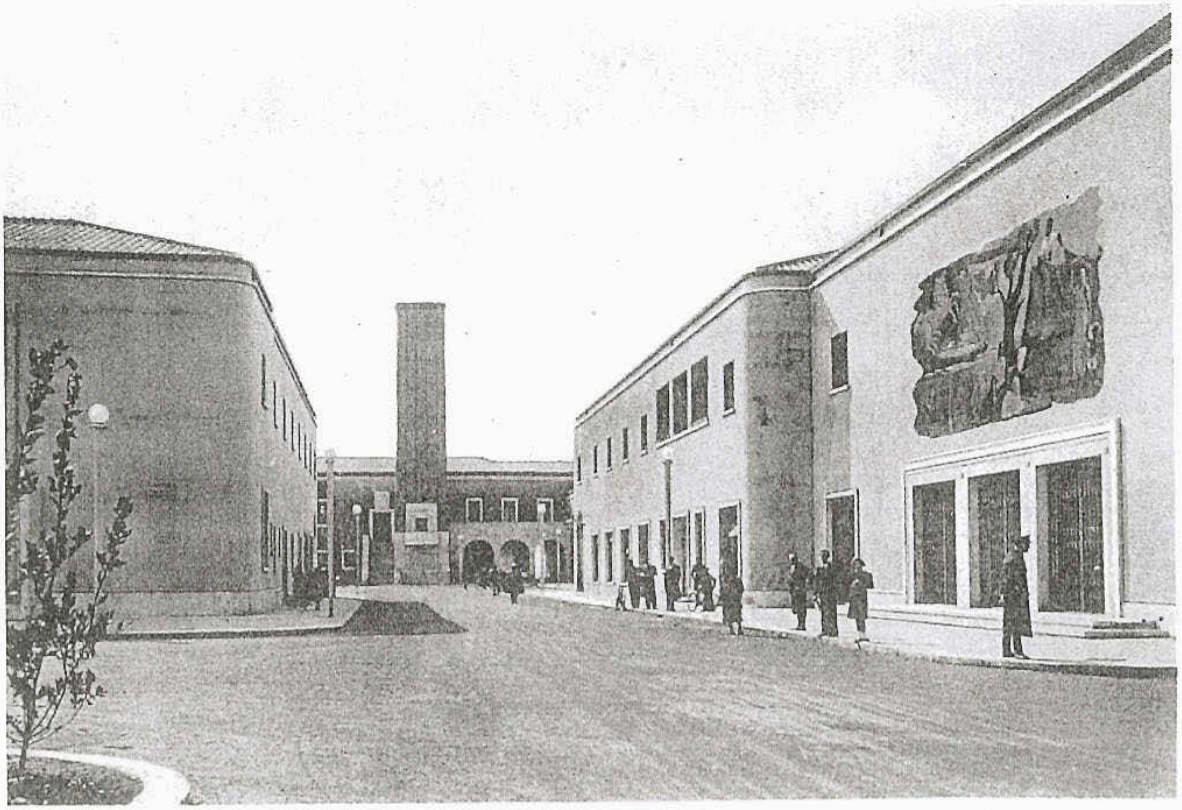
Aprilia 12 novembre

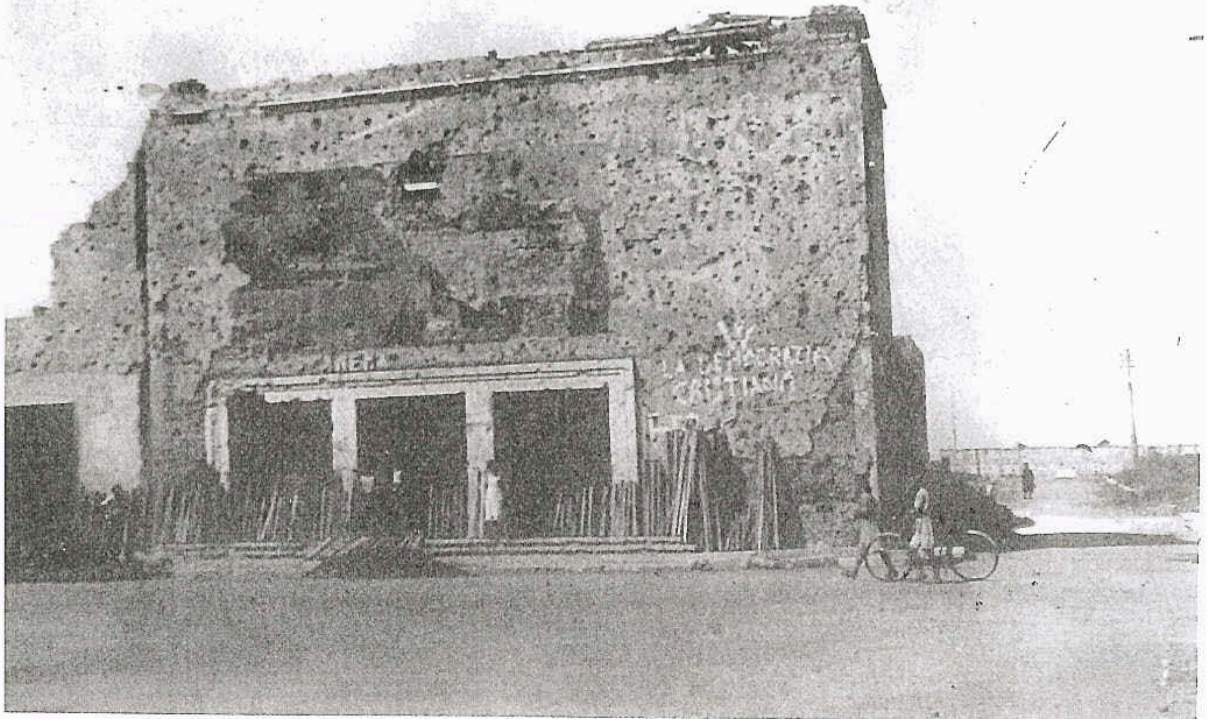
Caro diario, oggi continua il nostro viaggio alla scoperta di Aprilia.
Un viaggio solo virtuale questa volta perché siamo rimasti fermi in classe, ma non per questo meno affascinante. Anzi pensiamo proprio che le scoperte fatte oggi, leggendo vari testi e osservando delle foto storiche, possano essere molto interessanti anche per i nostri genitori.
Le *città nuove* fondate negli anni '30 hanno suscitato l'interesse di vari artisti dell'epoca, che le hanno dotate di diverse opere d'arte. Per quanto riguarda Aprilia, purtroppo, tutti questi capolavori, tranne il Santo alato, sono andati distrutti dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e quindi le possiamo ammirare solo in alcune foto dell'epoca.
Francesco Coccia, scultore e decoratore, aveva realizzato sopra l'ingresso del cinematografo una **pittura parietale** di notevoli dimensioni (16mq). L'opera era composta da cinque scene e quella centrale rappresentava la nascita della città, il cui simbolo era una giovane donna, sontuosamente vestita, seduta ai piedi di un grande albero fiorito.
Un'altra opera d'arte andata perduta era **l'arengario** della torre civica scolpito da Federico Papi. Era composto da cinque lastre in travertino, che rappresentavano delle scene agresti.
Alessandro Monteleone, scultore e pittore di grande talento, aveva realizzato l'arredo sacro della Chiesa di San Michele, cioè 14 formelle in terracotta, che rappresentavano **le stazioni della via Crucis,** anch'esse andate totalmente distrutte dai bombardamenti e di cui possiamo farci un'idea solo esaminando le rarissime immagini dell'interno della chiesa. Dello stesso artista è il **fonte battesimale** in travertino, ornato davanti e lateralmente dai simboli degli Evangelisti, che dal 1974 è diventato altare maggiore.
L'altro intervento artistico riguardava l'allestimento della ***Sala di Rappresentanza*** del palazzo Comunale ad opera di Enrico Prampolini e di altri artisti della corrente del Futurismo. Questa sala, prima del suo trasferimento nel Comune, è stata esposta alla VI triennale di Milano del 1936, dopo di che fu trasportata ad Aprilia e fu distrutta dai bombardamenti che investirono la città in occasione dello sbarco di Anzio.
Aprilia, quindi, ha avuto all'epoca della sua fondazione, un notevole interesse artistico purtroppo, dopo pochi anni dalla nascita, è stata annientata dal conflitto bellico.
Noi, nuove generazioni e non solo, non dobbiamo dimenticare il valore storico e culturale della città, che è stata fra gli esempi architettonici più interessanti di quegli anni.

GLI ALUNNI DELLA 2 F



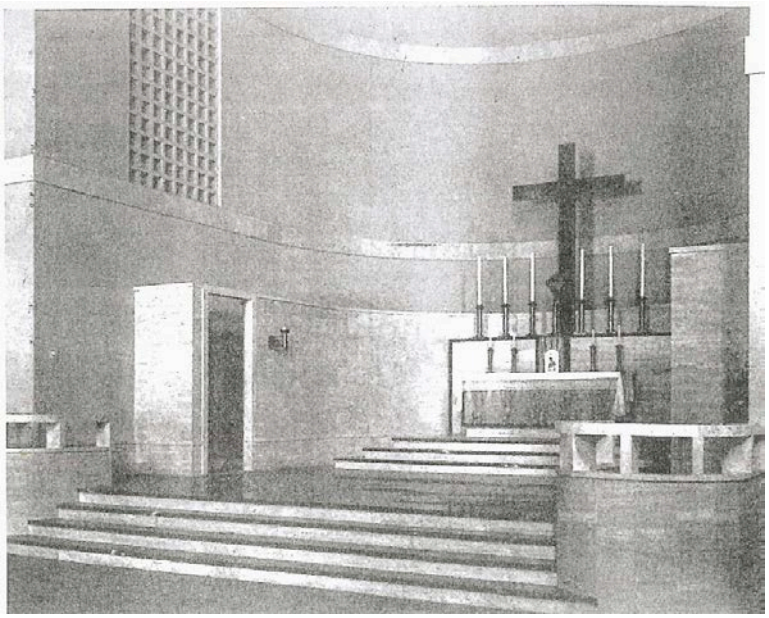

SALA DI RAPPRESENTANZA DEL PALAZZO COMUNALE
(ENRICO PRAMPOLINI E ALTRI FUTURISTI)





CINEMATOGRAFO CON PITTURA PARIETALE PRIMA E DOPO I BOMBARDAMENTI
FRANCESCO COCCIA

IL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE
DETTAGLIO DELL'ARENGARIO
FEDERICO PAPI



CHIESA S. MICHELE ARCANGELO E S. MARIA GORETTI
PRIMA DEI BOMBARDAMENTI

ALTARE MAGGIORE
FONTE BATTESIMALE FINO AL 1974
ALESSANDRO MONTELEONE 1937

Aprilia, 22 novembre 2010

Oggi, la giornata è iniziata come al solito: la sveglia, la colazione, la preparazione per andare a scuola

A scuola, però, la mattinata è stata un po' particolare. Infatti con la prof. d'italiano ci siamo recati al centro di Aprilia, ci siamo soffermati ad osservare la chiesa di San Michele e in modo particolare i riquadri di bronzo che compongono il portone principale della Chiesa, la cosiddetta Porta della Redenzione.

In realtà queste opere bronzee sono molto più recenti rispetto all'intera chiesa poiché sono state realizzate in occasione del Giubileo del 2000 e narrano proprio la storia della fondazione della città.

I riquadri in tutto sono sei e sono stati realizzati dall'artista Sergio Iezzi.

I due bassorilievi in alto ricordano proprio il Giubileo del 2000 e il nome del Papa di allora: Giovanni Paolo II

Il bassorilievo centrale di sinistra rappresenta "La bonifica" e la fondazione di Aprilia, sono infatti raffigurati quattro bonificatori che simboleggiano le migliaia di bonificatori che con mezzi semplici (pale, picconi, carriole con ruote di legno) riuscirono a rendere sano e abitabile l'agro pontino che prima era stato solo una palude, piena di acqua, fango, zanzare e malaria. Dietro i bonificatori appare anche una donna che porta un peso sulla testa, a ricordare che anche il lavoro femminile fu importantissimo in quel periodo.

Più in basso a sinistra c'è un altro bassorilievo che rappresenta "La guerra" e raffigura quel terribile periodo e le distruzioni e la miseria provocate dai bombardamenti anche nella città di Aprilia, infatti sullo sfondo è accennata l'immagine della chiesa di San Michele, anch'essa bombardata più volte. In primo piano c'è una madre, disperata, con un bambino in braccio.

Il pannello centrale a destra raffigura "La ricostruzione" e quindi l'inizio anche dello sviluppo delle industrie, si vedono infatti dei muratori che lavorano per ricostruire quello che era stato distrutto durante la guerra e anche qui è presente una donna, ancora per ricordare il grande lavoro che fecero le donne.

L'ultimo pannello, in basso a destra, a noi è sembrato proprio una speranza, infatti, rappresenta "La pace" e sono raffigurati dei bambini che si tengono per mano e fanno un girotondo

Avere visto queste opere ci ha molto interessato perché ci ha fatto conoscere e capire quanto lavoro è stato necessario per la costruzione della nostra città.

Tornati in classe, la professoressa ci ha voluto far vedere anche un documentario con immagini di repertorio sulla storia dell'agro pontino, da quando si è formato, a quando è diventato palude e a tutti i tentativi fatti anche nel passato per strappare queste terre alle acque, fino alla bonifica integrale e alla fondazione delle "città nuove" tra le quali Aprilia.

La giornata scolastica oggi, è stata quindi particolarmente piacevole e divertente, prima di tutto perché siamo usciti da scuola, invece di fare la solita lezione e poi perché abbiamo conosciuto meglio la storia di Aprilia e speriamo di potere ripetere presto un'esperienza del genere, perché stare sempre in classe a sentire i professori che spiegano può diventare un po' noioso……..

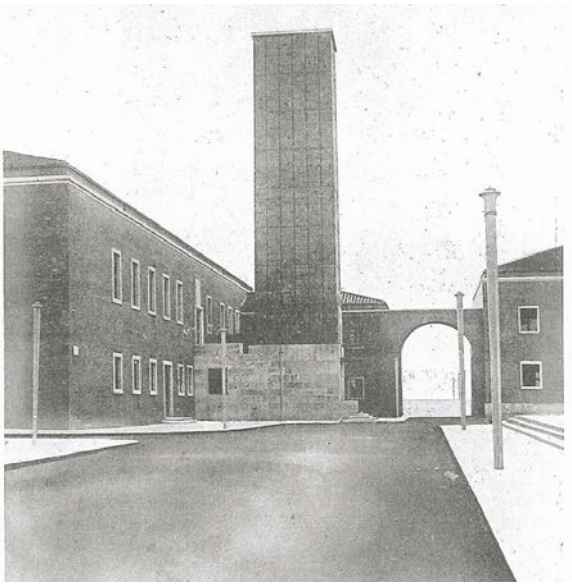
Gli alunni della 2° B

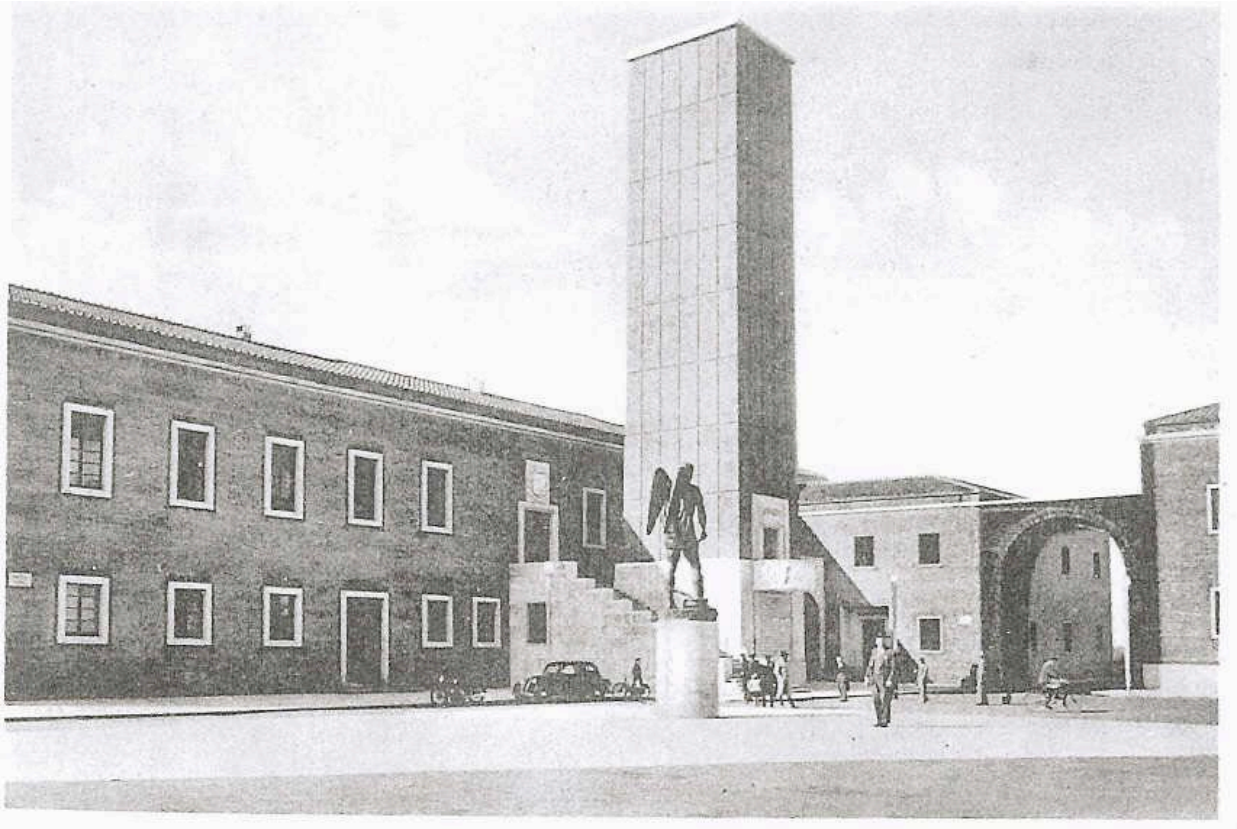
LA 2 B A LAVORO

Aprilia, 3 dicembre

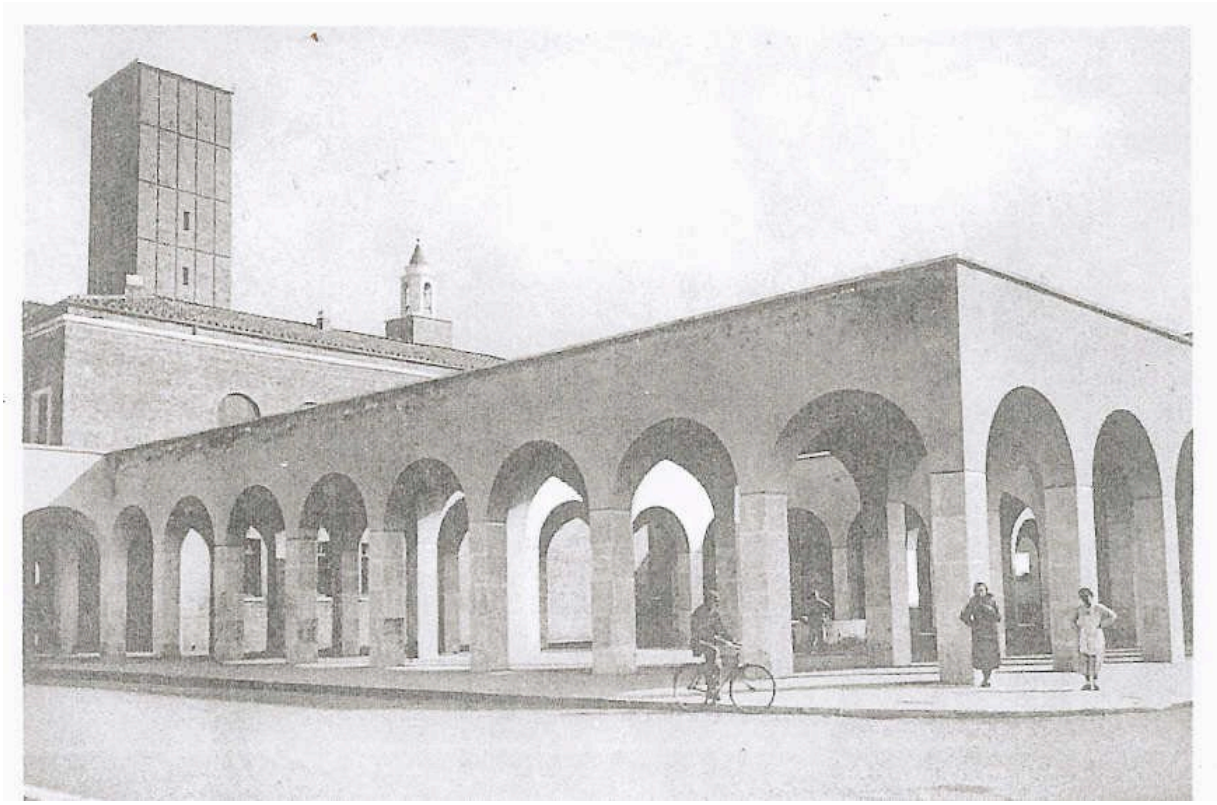
Caro diario,
riprendiamo il viaggio alla scoperta di Aprilia. Questa volta siamo ancora seduti tranquilli sulle nostre sedie pronti per affrontare un altro interessante viaggio nel tempo. Ci troviamo così nel centro di Aprilia appena dopo la sua inaugurazione avvenuta il 29 ottobre del 1937. Osserviamo come la piazza sia diversa da quella di oggi. È una piazza chiusa e compatta come una specie di borgo medioevale. Il nucleo centrale è composto dagli edifici pubblici che servono alla vita cittadina cioè il Comune, la Chiesa, la Casa del fascio, la scuola, la Casa del balilla, la Caserma, le Poste e telegrafo, il mercato. A raggiera, intorno al centro, ci sono i poderi dove lavorano i contadini. Lo stile architettonico degli edifici è caratterizzato da spazi geometrici ben definiti, da superfici lisce, squadrate e disadorne, con la presenza di pochi monumenti. Questo stile prenderà in seguito il nome di stile fascista o razionalista.
Il centro di Aprilia non è solo questo perché in esso sono presenti alcuni elementi tipici delle correnti artistiche di quegli anni. Due aspetti ci sono sembrati molto interessanti dopo aver visto le numerose foto dell'epoca: l'arco (elemento tipico dell'architettura romana) e la statua del santo. L'arco è stato utilizzato dai progettisti di Aprilia più che in ogni altra città di fondazione. Esso è presente nei collegamenti fra i vari edifici, nella corte interna della Chiesa e sembra esplodere nel mercato (vero e proprio chiostro porticato). L'uso dell'arco e della statua al centro della piazza sono due elementi tipici dell'arte metafisica, il cui più alto rappresentante è stato De Chirico. L'arte metafisica è un'arte che prescinde dalla realtà della natura ed è caratterizzata da un senso di mistero. Le arcate, frequentemente usate da questi artisti, sembrano quasi voler nascondere delle presenze misteriose e i contrasti di luce ed ombra servono a rendere ancora più enigmatica la scena, quasi sempre priva di esseri umani. La statua isolata, al centro della piazza, serve ad aumentare questo senso di isolamento e di mistero. I nostri professori ci hanno fatto vedere quanto queste caratteristiche siano presenti nella piazza di Aprilia che è stata definita all'epoca una delle più belle piazze metafisiche. Purtroppo sappiamo bene come l'uomo e gli avvenimenti bellici, abbiano modificato la sua struttura senza rispettare il progetto originale.
A questo punto ci siamo divertiti a confrontare alcuni quadri del famoso De Chirico con delle fotografie storiche della piazza e ci è sembrato di trovare alcune somiglianze. Voi cosa ne pensate?

Classe II F

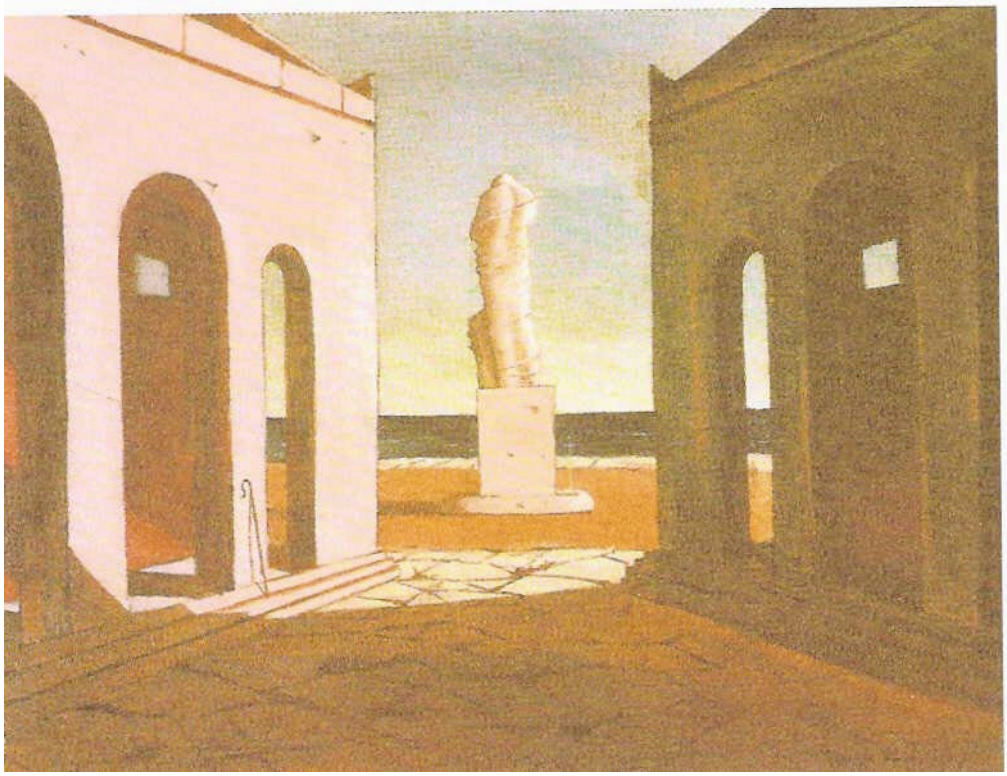




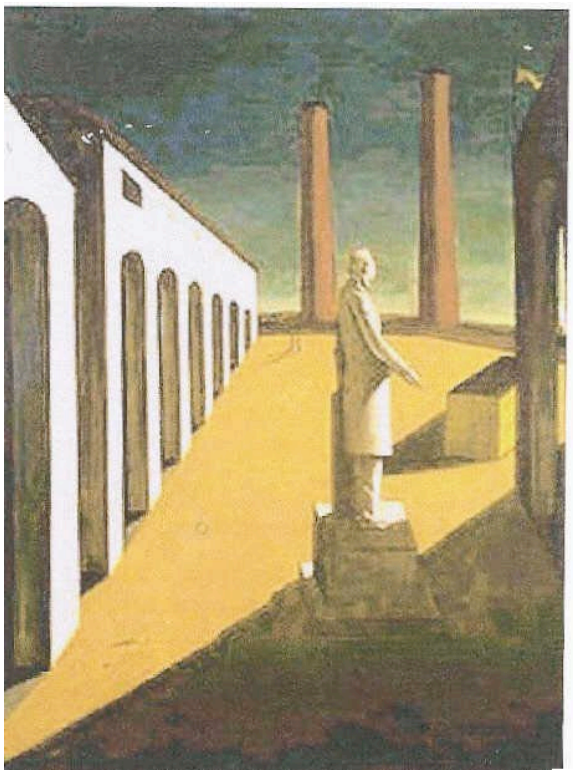
IL PALAZZO COMUNALE



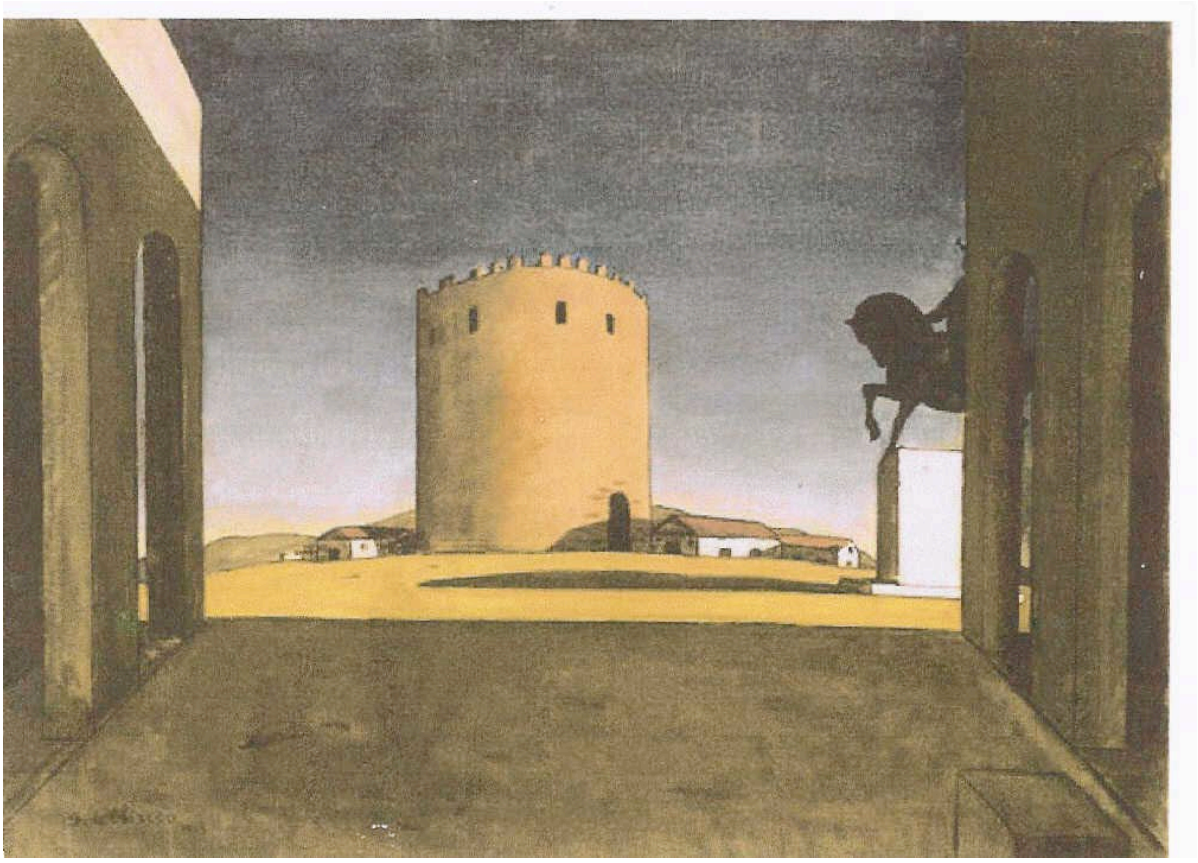
IL MERCATO



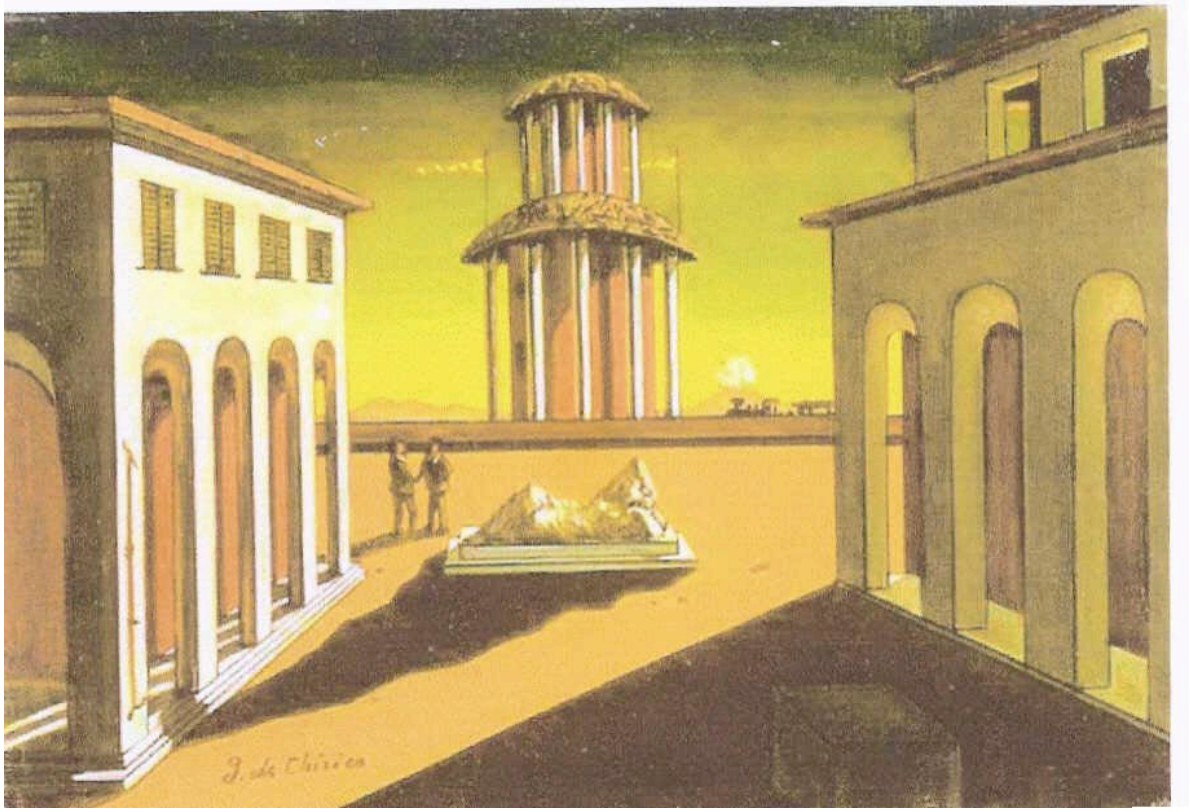
GIORGIO DE CHIRICO
LA MEDITAZIONE DEL POETA, OLIO SU TELA, 1912



GIORGIO DE CHIRICO
L'ENIGMA DI UNA GIORNATA, OLIO SU TELA, 1914



GIORGIO DE CHIRICO
LA TORRE ROSSA, OLIO SU TELA, 1913



GIORGIO DE CHIRICO
PIAZZA D'ITALIA, OLIO SU TELA, 1915

Aprilia, 12 gennaio 2011

Caro diario,

questa mattina, accompagnati dalle professoresse di lettere e di arte siamo andati in giro per Aprilia e abbiamo cercato di conoscere alcuni aspetti della nostra città e in particolare ci siamo fermati in Piazza Roma. Qui abbiamo cominciato a fotografare la statua di S. Michele, posta sul sagrato della chiesa madre, e a cogliere alcuni suoi particolari.

Poi ci siamo allontanati dalla Statua e, meraviglia delle meraviglie, sulla nostra destra abbiamo visto una grossa campana. Ebbene sì, lo confessiamo, anche se viviamo da sempre ad Aprilia, non l'avevamo mai vista! Vicino c'è una targa con una dedica:

"AD APRILIA NOSTRA PATRIA QUARTA CITTA' DELL'AGRO REDENTO NEL SETTANTESIMO DELLA SUA ISTITUZIONE L'ASSOCIAZIONE PIONIERI POSE".

Si trova proprio vicino al Comune ed è parte integrante del vecchio campanile che è stato abbattuto durante la guerra. E'stato ricostruito solo a partire dal 1998 e inaugurato il 25 aprile del 1999. Il merito di questa costruzione è soprattutto di due imprenditori locali, Giacomo Stradaioli e Alfio Pieralisi, che con la loro generosità, ed anche grazie all'interessamento di un comitato cittadino promotore dell'iniziativa, hanno permesso al nostro campanile di tornare a vivere e a rappresentare un simbolo di Aprilia.

Siamo andati poi al centro di Piazza Roma e ci siamo disposti intorno alla Fontana sovrastata da una struttura realizzata in bronzo da uno scultore contemporaneo, Umberto Mastroianni, in occasione del 60° anniversario della nostra città. Quest'opera il cui titolo è "EVOLUZIONE" è stata posta sulla fontana il 29 ottobre del 1997. Insieme alle prof abbiamo cercato di spiegarci il perché di questo titolo e abbiamo dedotto che potesse indicare l'evoluzione della nostra città, perché gli anelli tondi ed ovali, messi l'uno sull'altro, ci fanno pensare alla corrente artistica futurista che esalta il movimento negli ingranaggi che la compongono.

Gli alunni della 2C

PIAZZA ROMA -LA FONTANA

Aprilia, sei una bella città,
in te regna allegria e felicità.
La popolazione è varia,
e vive felice nella tua aria.
Sei nota nell'Agro Pontino
e fai vivere bene ogni cittadino.

Luca Sapio

Aprilia sei come un' anziana signora,
mia bella città.
Con tante rughe le tue strade,
con capelli bianchi le tue case invecchiate.
Da molti anni sei lì a guardare la gente passare:
chi nasce, chi cresce e chi muore.
Tanti sono i centri commerciali,
tanto cemento da utilizzare.
Ma io, cara Aprilia, ti vorrei con parchi e giochi per tutti i bambini,
perché tu per me, a settantacinque anni,
sei come una nonna che guarda i suoi nipotini.
Giochiamo insieme mia bella città, con tanto verde, case e innumerevoli attività.

Federico Gavazzi

Aprilia, terra piena di ricordi,
nascevi dal nulla per darci i natali.
Quanta gente hai visto arrivare
e quanta speranza hai saputo donare.
Solo adesso che stai crescendo,
io ti amo in ogni momento.
Spetta adesso alla mia generazione
creare un futuro pieno di soddisfazioni.
Noi giovani apriliani ti amiamo
e in una vita migliore speriamo.

Lucio Viglianti

Il campanile
Dritto e alto sulla città,
ci guida, ci protegge e ci rassicura.
Il campanile, guida sicura,
ci sorveglia, ci chiama e ci ama.
Che gioia sentire le campane
che da lontano invitano tutti e
infondono tanta pace e serenità.

Chiara De Min

Aprilia che va e che viene,
portaci sempre tanto bene.
Tu sei la mia città in cui vivo con tanta felicità.
Anche tu hai la tua storia,

che  mi racconta mia nonna con tanta memoria,
anche se sei un po' piccolina,
ma tanto bellina,
vorrei anch'io raccontare la tua storia alla mia bambina.

Andrea Bortolameotti

Aprilia un dì nascesti
su di un campo rupestre.
Aprilia bonificata e liberata
da una zanzara indemoniata.
Aprilia abitata da gente
sparpagliata.
Aprilia immensa,
città indifesa.
Aprilia bombardata
e poi ricreata.
Aprilia veglia
col tuo San Michele
su intere schiere di persone vere

Simone Romagnoli

Aprilia
Aprilia sei piccola ma piena di virtù,
la tua piazza è un ritrovo per tutta la gioventù.
Sei cresciuta troppo in fretta,
di ogni popolazione ne hai una fetta.
Sei grande,
sei bella,
sei la nostra terra.

Giulia Massa

Aprilia,
città giovane
per le strade,
i negozi e i quartieri,
ogni giorno è meglio di ieri.
Come città non sempre
sei un granchè,
ma perché?
Per le tante buche,
ma non per i servizi e i caffè.
Una cosa che splendida è,
c'è tutto quello che serve per te.  Daniele Savo

Aprilia
Superando la guerra con coraggio,
la nostra città ha avuto un omaggio:
la fontana di Mastroianni,

e già son passati quindici anni.
La statua di San Michele
con lo sguardo fiero e possente,
rallegra la chiesa, la piazza e la gente.
Affermerò sempre  con fierezza
che Aprilia ha un' eterna bellezza

Franca Rossini

ACROSTICI

Aprilia sei la  nostra
Piccola città
Rimasta colpita durante la guerra
Il tuo popolo ti
Loda
Immensamente con grande
Amore

Annalyn Flores Cajumban

Aprilia è la mia città
Piena di amore e felicità
Rimane nel cuore
Insieme alla
Libertà e
Infonde  sincerità
A tutta la comunità.

Francesca Chiocca

Aprilia, a te rendiamo omaggio
Per sempre
Resterai nei nostri cuori
Illustraci
La tua storia
Incantaci
Aprilia cara

Lucio Viglianti

Aprilia
Piccola grande città
Incredibile terra
Realizzatrice di sogni
Luogo materno
In te il popolo confida e
A te consegna i suoi figli

Giulia Massa

Aprilia
Per me sei
Realtà quotidiana
Inimitabile
Luce per i miei occhi
Indescrivibile
Amore ho per te

Nazzareno Sipari

Aprilia, grande città
Premurosa e affettuosa
Rimani unica
Ideale per la gioventù
Luminosa e immensa
In epoca recente
Aprilia sei stata creata
Luca Sapio

Aprilia,
Per
Ricordare
I tempi
Lontani e
Iniziare una nuova
Avventura

Luisa Sirri

Amata
Pianificata
Rinnovata
Insieme
La
Ingrandiremo
Ancora

Loccioni Luca

Aprilia giovane e bella
Possiede una piazza
Rotonda e snella
Il campanile alto e imponente
Lascia entusiasta tutta la gente
Il suo Patrono , San Michele ,
Accoglie sempre ogni fedele

Benvenuti Alice

Aprilia.
porti la gioia e la felicità.
Regna nel mio cuore
il tuo amore
la paura se ne va
immenso e il mio
amore per te, Aprilia
Andrea Segoni

Aprilia
Aprilia, o mia cara città,
per noi sei come una seconda casa
riempi le tue strade di persone
illumini
la nostra vita
ispiri grandi e bambini
amarti ti voglio oltre tutti i confini.
Asya Sergenti

Aprilia, 20 gennaio 2011

Caro diario,
siamo gli alunni della classe 3 F, abbiamo pensato a lungo in quale modo contribuire al progetto "Aprilia raccontami" e un giorno finalmente abbiamo avuto un'illuminazione.
La professoressa ci stava leggendo una circolare che parlava della possibile partecipazione ad un concorso in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e come un fulmine a ciel sereno alcuni di noi hanno avuto un'idea : "Perché non cerchiamo qualcosa che possa festeggiare insieme sia la fondazione di Aprilia, sia l'unificazione italiana". Idea: Menotti Garibaldi.
Menotti Garibaldi è stato un personaggio storico molto importante non solo per la nostra città ma anche a livello nazionale perché ha contribuito insieme al padre al processo di unificazione italiana partecipando alle battaglie più significative del nostro Risorgimento. Abbracciando quest'idea abbiamo cominciato a dividerci in gruppi per reperire tutte le informazioni storiche necessarie, sono state tante le scoperte. Abbiamo trovato molte notizie e in modo particolare ci siamo soffermati sulla presenza di Menotti Garibaldi nei nostri territori, cosa che ci rende molto orgogliosi. Mano a mano che il nostro lavoro prendeva forma il nostro entusiasmo aumentava e sembrerà strano ma ci siamo anche divertiti molto. Un giorno abbiamo scoperto che Menotti ha degli eredi in vita e abbiamo pensato di contattare la famiglia Ravizza-Garibaldi. Le contesse Stefania e Costanza Ravizza-Garibaldi sono state gentilissime e hanno accettato l 'invito a venire nella nostra scuola per parlarci del loro illustre antenato. Noi siamo stati felicissimi di questa notizia e con grande emozione ci stiamo preparando all'evento. La nostra città, un po' come l'Italia è nata dall'incontro di popoli diversi per culture, per tradizioni, per provenienza ma sia gli italiani sia gli apriliani hanno lottato per realizzare un fine comune quello di vivere in un paese dove non esistono le differenze, dove si lavora per costruire, per creare. Sappiamo bene che questo lungo e faticoso processo non è ancora concluso ma conoscendo il nostro passato, ricercando le nostre origini e ricordando anche noi possiamo contribuire a migliorare.

Un po' di storia……..
Menotti Garibaldi nacque a Sao Luis de Mostardas, nello stato di Rio Grande do Sul il 16 settembre 1840. Alla nascita aveva una cicatrice in testa: era il ricordo di una brutta caduta da cavallo in cui era stata travolta la madre nella battaglia di Coritibani.
Anita infatti anche mentre era incinta non si era mai rassegnata al ruolo di spettatrice.Tutt'al più rinunciava a essere in prima fila durante le battaglie ma si assumeva tutto il peso del rifornimento di munizioni all'esercito del marito. Un giorno stava accompagnando al fronte un carico di munizioni su un treno e questo fu circondato da squadroni di cavalleria nemica. "Arrenditi", le gridavano i brasiliani. Ma Anita esortò i soldati che aveva con sé a rispondere con raffiche di fucileria. Temendo di essere circondata, balzò su un cavallo e si mise a fuggire valicando le linee brasiliane. Ma una pallottola le uccise il cavallo facendola stramazzare al suolo e procurando il bernoccolo al nascituro Menotti. Anita fu fatta prigioniera. Evase, attraversò tra mille pericoli la terra di nessuno e dopo otto giorni era di nuovo a fianco di Josè.
Il suo nome completo è Domingos Menotti Garibaldi. Il motivo di questo doppio nome sta nel fatto che il parroco che battezzò Menotti, si rifiutò di compiere la funzione religiosa per via del nome che Garibaldi decise di dare a suo figlio in omaggio di un suo caro amico, Ciro Menotti, patriota che combattè con coraggio per la causa italiana e che fu fucilato nel 1831. Per superare le resistenze del parroco, Menotti passò ad essere il suo secondo nome e il primo divenne Domingos, in ricordo, invece, del nonno Domenico. Poiché al momento della nascita di Menotti, Anita e Giuseppe non erano ancora sposati, il battesimo avvenne a due anni e mezzo, nel marzo del 1843.

Menotti rimase in America Latina fino all'età di sette anni e rientrò in Italia insieme ai due fratelli, Teresina e Ricciotti e alla madre nel dicembre 1847, con destinazione Nizza dove furono raggiunti poi dal padre.
Egli ricevette un'eccellente educazione nel collegio di Racconigi finchè il padre non decise di assumerne direttamente l'educazione, tenendolo con sé a Caprera. Menotti iniziò la sua carriera militare da semplice soldato nel 1859 a fianco del padre nei cacciatori delle Alpi (nello squadrone Guide dei Cacciatori) a Varese, Como, San Martino, San Fermo. Partecipò poi alla Spedizione dei Mille, nella quale si distinse nel grado di maggiore. Combattè con il padre a Calatafimi, dove venne ferito, poi a Palermo, a Reggio, sul Volturno poi il trionfo di Napoli. E' il solo figlio di Giuseppe a dividere con lui questa straordinaria esperienza.
Nel 1866 durante la Terza guerra d'Indipendenza comandò, con il grado di Colonnello, il 9° reggimento di volontari garibaldini e fu l'artefice della battaglia di Bezzecca meritandosi la medaglia d'oro al Valor Militare. Breve e sfortunata invece la sua esperienza a Mentana nel 1867.
Divenne deputato di Velletri e Roma dal 1876 al 1897. A Velletri è ancora ricordato per aver dato importanza alla cittadina facendovi spostare o riuscendo a mantenervi sedi di organi statali e per aver fondato la "Cantina sperimentale del vino di Velletri". Inoltre riuscì a far finanziare dal governo una vasta tenuta dell'Agro Romano, idea che anni prima era stata proposta dal padre ma che non aveva trovato seguito, divenendo un apprezzato imprenditore agricolo.
La bonifica di Carano si presentava come un'impresa veramente difficile, si trattava di 1437 ettari scorporati dalla tenuta di Campo Morto ( 8618 ettari), la più vasta dell'Agro Romano. La tenuta era proprietà del Capitolo di San Pietro, fu ceduta in enfiteusi perpetua, il 9 dicembre 1874, con atto del notaio Pietro Fratocchi di Roma al canone annuo di 46.300 lire. Carano era un luogo che Menotti amava molto tanto che decise di costruirci la sua tomba che probabilmente doveva accogliere anche anche le ceneri del padre, ma egli è rimasto a Caprera e in quel sepolcro riposa ora Menotti e altri sedici componenti della famiglia.
Menotti dormiva in una piccola stanza, in un letto basso di legno, sopra un semplice paglericcio, sulle pareti i ritratti dei genitori e del figlio Beppino, morto a soli due anni. Menotti lavorava molto, era rispettato e benvoluto anche per l'opera sociale che svolge nelle sue terre, dove crea scuole, stazioni sanitarie e chiese. L'impegno per le sue terre paludose però gli costò la vita infatti colpito dalla malaria morì il 22 agosto 1903.
L'Avanti nell'edizione di lunedì 24 agosto 1903 così scriveva: "Egli morì alle 5,55 pomeridiane, assistito dalla consorte, dai cognati Maruca e Bidischini, dal colonnello Coriolato e dai dottori Nazzari e Baliva. La morte avvenne dolcemente e quasi insensibilmente". Alcuni sostengono che la morte sia stata la conseguenza di una caduta in un pozzo della tenuta, non fu così, la causa fu la malaria. La caduta nel pozzo ci fu, ma l'anno precedente.
Menotti era salito su una vecchia tavola sistemata sulla bocca del pozzo, per ungere l'ingranaggio della pompa che cigolava; la tavola cedette e Menotti, dopo aver battuto il viso sul ciglio, precipitò per 14 metri sino al livello dell'acqua e poi giù per altri 5 metri sotto il livello. Le donne che si trovavano nelle vicinanze iniziarono ad urlare, ma lui, riaffiorato, con voce pacata chiese una corda con la quale risalì in superficie, fradicio e grondante di sangue salì a cavallo e ritornò a casa.
IL FUNERALE.
I funerali per la morte di Menotti furono di Stato, la folla occupava tutta Piazza Vittorio, innumerevoli le autorità presenti e i rappresentanti delle varie associazioni provenienti da tutta Italia. Alle diciassette precise, il colonnello Augusto Elia varcò il portone del numero 110 di piazza Vittorio, portando con sé il berretto, la sciabola e la camicia rossa di Menotti, seguito da otto garibaldini che trasportavano la bara, la quale fu collocata su un affuso di cannone trainato da sette cavalli, montati da soldati di artiglieria.
Alle 20 e 30 di martedì 25 agosto, il corteo funebre in forma privata mosse da porta San Giovanni e dopo quattro ore arrivò ad Albano. Ad attenderlo c'era un uomo a cavallo, partito la sera precedente da Anzio, con un ramo di quercia in mano. Avvicinatosi depose il ramo sulla bara, poi al galoppo si diresse verso Carano.Quell'uomo era Gabriele D'Annunzio. La bara, trasportata da otto persone, tra

cui Gabriele D'Annunzio, percorse il viale e fu depositata nel mezzo del mausoleo, dove già riposava il figlio Beppino. Fu lo stesso D'Annunzio a pronunciare l'orazione funebre con un bel discorso, il cui testo è affisso all'interno della tomba, la tumulazione avvenne nel pomeriggio di mercoledì 26 agosto 1903.
La città di Aprilia è particolarmente legata a questo importante personaggio della nostra storia risorgimentale, infatti, il 26 aprile 1996 nell'aula consiliare viene sancito nel nome di Menotti Garibaldi il Gemellaggio tra Aprilia e Mostardas sua città natale. A presiedere la manifestazione è lo storico locale Gianfranco Compagno.
Il 20 marzo 1997, con delibera di Giunta numero 187, la località Carano, fu denominata Carano-Garibaldi. L'otto giugno 1997 con una solenne cerimonia alla presenza degli eredi di Menotti Garibaldi e delle massime autorità cittadine e della provincia fu scoperta la targa toponomastica Carano- Garibaldi..

Aprilia, 11 febbraio 2011

Caro diario,
oggi è stata una giornata unica e indimenticabile che lascerà un segno profondo nei nostri ricordi.
L'incontro con la famiglia Ravizza- Garibaldi è stato un momento particolare che difficilmente possiamo spiegare con le parole. Noi alunni eravamo agitati, emozionati e sinceramente preoccupati di fare qualche brutta figura. Ma quando la famiglia ha varcato la soglia dell'Aula Magna ed è stata accolta con l'Inno d'Italia come un atto liberatorio, quel canto, ci ha fatto sentire tutti a casa, ci siamo sentiti tutti in famiglia e la preoccupazione ha lasciato il posto alla curiosità e alla voglia di sapere, di chiedere, di ascoltare. Erano presenti la contessa Maria Stefania Ravizza-Garibaldi e suo marito, la loro figlia Costanza e due dei loro nipoti. C'era anche il sindaco Domenico D'Alessio, l'Assessore all'istruzione e alla cultura Patricia Renzi, il consigliere Mario Forconi e la stampa.
Sin dal primo intervento abbiamo capito subito che avevamo molto da imparare. La contessa ci ha spiegato che le camicie rosse indossate dai garibaldini inizialmente avevano un aspetto molto diverso da quello che noi ci aspettavamo, erano in realtà a righe rosso-scuro su una base rossa ed erano camici destinati ai macellai e rimasti invenduti per la scarsezza di carne. Il colore delle divise era rosso per non far notare le macchie di sangue che i macellai si procuravano quando macellavano la carne degli animali. Quelle divise furono indossate per la prima volta quando Giuseppe Garibaldi guidava la Legione italiana alla difesa di Montevideo. Tornati in Italia dopo la celebre battaglia di san Antonio del Salto (8 febbraio 1846), Garibaldi continuò ad usare quella divisa, dai colori inconsueti per l'epoca, un po' per scaramanzia, un po' perché riteneva che il colore incutesse timore nei nemici.
Il momento più emozionante per noi è stato quando la signora Costanza ha cominciato a parlarci di Menotti Garibaldi, della sua scelta di Carano, dell'amore verso questa terra che è la nostra terra. Ci ha spiegato che il sacrificio di Menotti come di tanti altri come lui è servito anche a donarci oggi un territorio fertile e ricco. Mentre la signora parlava non avevamo più l'impressione di ascoltare una pagina di storia ma ci sembrava di sentire uno di quei racconti che solo i nonni sanno narrare, con la stessa saggezza e lo stesso calore. Menotti Garibaldi si concretizzava davanti a noi come fosse un nostro antenato del quale andare fieri. Uno dei cimeli conservati dalla famiglia che ha attirato in modo particolare la nostra attenzione è stato una scodella. La signora Costanza ci ha spiegato che Anita Garibaldi, moglie di Giuseppe, mentre seguiva il marito e l'esercito in ritirata da Roma, era molto stanca, affaticata e febbricitane. Trovò rifugio in una tenuta di campagna messa a disposizione da una famiglia di contadini che cercarono di prendersi cura di lei ma era troppo tardi. Quei contadini però pensarono bene di conservare un ricordo di quella donna così forte e coraggiosa, si tratta di una scodella nella quale Anita tentò di bere per l'ultima volta la zuppa che il fattore le aveva offerto. Per impedire che qualcuno potesse ancora utilizzare quel piatto lo forarono con un colpo di pistola.

Quando Giuseppe Garibaldi e i suoi figli ritornarono in quelle campagne per recuperare il corpo di Anita, i proprietari della tenuta restituirono ai familiari il piatto che oggi è gelosamente custodito dalla famiglia Ravizza- Garibaldi che ci ha regalato l'opportunità di vederlo da vicino.
Un altro reperto storico che abbiamo visto è stata la fede nuziale di Domenico Menotti Garibaldi e la moglie Italia Bidischini Dell'Oglio. I due si incontrarono quando Italia aveva appena quattordici anni, erano ad un ballo e appena si conobbero si innamorarono e si sposarono anche se tra i due c'era una grande differenza d'età. La fede è molto particolare, è in realtà formata da due anelli che restano sempre uniti come simbolo di un'amore eterno e ha all'interno l'ncisione dei nomi e della data del matrimonio. Menotti ed Italia ebbero sei figli: Anita, Rosita, Gemma, Giuseppina, Giuseppina e Giuseppe "Peppinello".
La signora Costanza ci ha parlato anche del nonno Giulio Ravizza e di Gabriella Barluzzi, poi abbiamo visto il casale di Carano subito dopo lo sbarco di Anzio, abbiamo notato che conserva ancora degli archi che molto probabilmente sono di origine romana.
Infine la contessa Ravizza ci rivelato alcuni dei suoi ricordi privati in casa Garibaldi, ci ha detto di aver trascorso da bambina molto tempo con la nonna Rosita e le sue zie e di aver imparato da loro il rispetto della dignità umana e il dono della generosità.
Dobbiamo ancora ringraziare questa famiglia perché ci ha trasmesso dei valori forti, profondi che speriamo anche se in minima parte di conservare nel tempo.
Ci dimenticavamo di ringraziare anche i figli della signora Costanza che erano presenti all'incontro perché sono stati con noi molto simpatici e speriamo di incontrarli presto.

I NOSTRI PRESENTATORI

IL SINDACO E LA DIRIGENTE

LE CAMICIE ROSSE DEI GARIBALDINI

IL CASALE DI CARANO

LA FEDE NUZIALE DI MENOTTI GARIBALDI

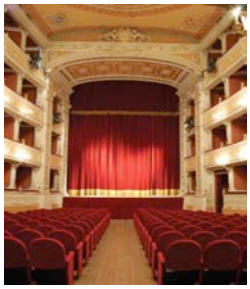
LA SCODELLA DI ANITA GARIBALDI

UNA FOTO RICORDO

E ADESSO UN PO' DI DIVERTIMENTO……

ZZA

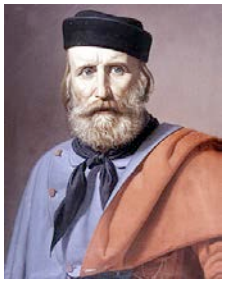
(6,4)



(6,6)

IL IN GIA'


(2,5,2,9,3,8)

DI TTI 

(5,2,7,9)

V

(6,6,5)

| | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | | | | | | | | | | | |
| | | | | 2 | | | | | | | | |
| | 3 | | | | | | | | | | | |
| | | 4 | | | | | | | | | | |
| | 5 | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | |
| 7 | | | | | | | | | | | | |
| | | | 8 | | | | | | | | | |
| | 9 | | | | | | | | | | | |

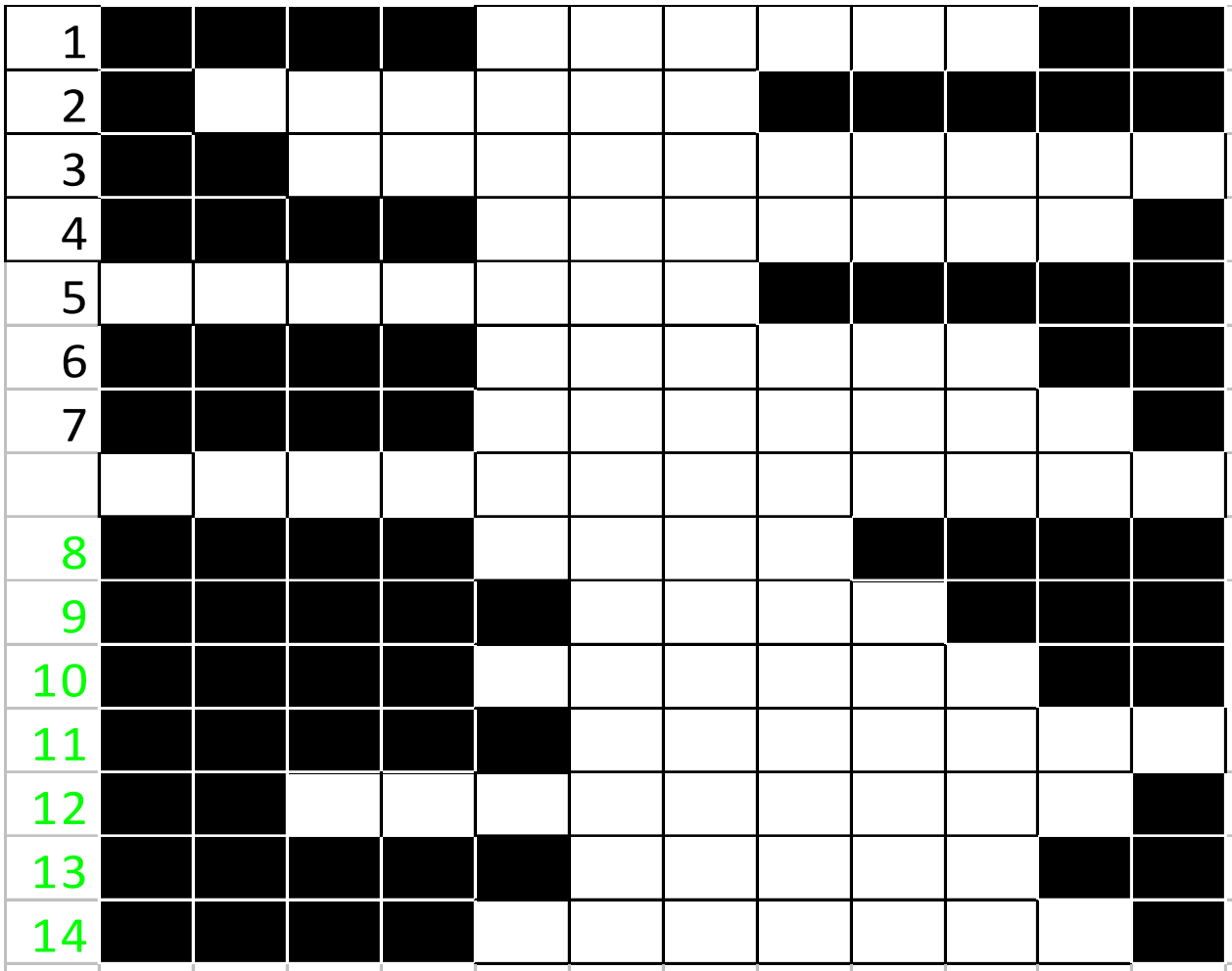
1. Mussolini ne crea 5 nella pianura pontina
2. C' era prima della bonifica
3. La prima città pontina inaugurata da Mussolini
4. La città fondata da  Mussolini il 25 Aprile 1936
5. il santo rappresento nella statua posta sul sagrato della chiesa.
6.  Il luogo dove avvenne lo sbarco alleato durante la seconda guerra mondiale.
7. L'edificio che è stato abbattuto negli anni Settanta
8. Gli antichi abitanti del Lazio
9. L' attuale sindaco.

ALESSIO CERBINI

| | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| A | L | N | E | T | T | U | N | O | C | A | C | G |
| P | I | A | Z | Z | A | R | O | M | A | H | R | A |
| R | I | B | O | S | C | O | M | D | M | E | E | T |
| I | V | S | A | D | S | I | U | O | P | C | T | T |
| L | A | T | I | N | A | S | S | R | O | A | E | O |
| I | L | E | A | O | N | C | S | O | L | R | I | N |
| A | L | V | C | A | M | P | O | V | E | R | D | E |
| N | E | E | A | I | I | Y | L | A | O | O | R | P |
| G | L | R | R | S | C | A | I | L | N | C | A | O |
| O | A | E | A | O | H | L | N | L | E | E | U | N |
| G | T | M | N | L | E | E | I | I | I | T | L | T |
| N | A | C | O | E | L | B | O | R | G | O | I | I |
| A | H | T | U | F | E | L | L | O | E | L | C | N |
| B | E | L | L | A | V | I | S | T | A | E | A | A |

APRILIA /LATINA /SAN MICHELE /TEVERE /PIAZZA ROMA /
O.N.C /CAMPOVERDE /CAMPOLEONE /CARANO /TUFELLO /
MUSSOLINI /GATTONE /BELLAVISTA /VALLELATA /BORGO /
PONTINA /RETE IDRAULICA /NETTUNO /VALLI /BOSCO /
ISOLE /GOGNA /YALE /DORO.

un monumento di Aprilia……..



1 La provincia di cui fa parte Aprilia

2 La localita' dove si trova la tomba di Menotti Garibald

3 L'altro nome della S.S.207

4 La citta' bonificata dopo Aprilia

5 L'accrescitivo di "gatto"

6 Il numero delle citta' bonificate

7 L'altro nome della S.S.148

8 Si chiama "... ... ... ... ..Pontino"

9 La piazza piu' importante di Aprilia

10 Lo era prima della bonifica Aprilia

11 Era una malattia presente nelle zone paludose

12 Personalita' storica che fondo' Aprilia

13 Sono le ... ... ... ... ... ... .della bonifica

14 Il nostro patrono "San ... ... ... ... ... ... ... ."

## *APRILIA RACCONTAMI*

***APRILIA RACCONTAMI***
***di quando ero bambina…***
***delle corse in Piazza Roma***
***delle sfilate di Carnevale***
***e della festa patronale.***
***Le tue ferite mi parlano della guerra,***
***della distruzione,***
***della notte.***
***La tua gente mi parla della pace,***
***della ricostruzione e***
***della luce.***
***Raccontami del tuo passato,***
***della mia infanzia…***
***Tu, città del futuro***
***Io, futura speranza.***

**Gli alunni della III F**